



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

14 Febbraio

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

Il boom dei vaccini agli over 80 a Bari quasi metà delle richieste

Sono 34mila sulle 82mila prenotazioni: ci saranno lunghe attese

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Poco meno di metà dei 206mila over-80 pugliesi ha prenotato la somministrazione del vaccino anti-covid. In tre giorni, insomma, c'è stato un vero e proprio assalto alla dose, rispetto a cui la macchina organizzativa messa su dalla Regione ha sostanzialmente retto. Anche se le agende si sono riempite in modo molto rapido (soprattutto a Bari), e venerdì nella Bat si è arrivati per alcune ore al blocco delle prenotazioni, sono già 82mila i posti occupati. E di questi 34mila sono a Bari.

Per il momento nessuno può dire quanto ci vorrà a completare l'operazione. Il problema è ancora una volta legato al numero delle dosi in arrivo. Quelle in consegna a febbraio (tra Pfizer, Moderna e AstraZeneca) sono complessivamente 336mila, e devono tenere conto anche della necessità di terminare la fase-1. I numeri di marzo non sono ancora noti, e oltre che degli anziani (nati prima del 1941) bisognerà occuparsi del personale delle scuole e delle forze dell'ordine: impossibile fare previsioni senza conoscere la quantità di vaccini in arrivo.

Venerdì, in un incontro con la cabina di regia guidata da Michele Conversano, la Regione ha dato ai direttori generali delle Asl la direttiva di procedere alle prenotazioni degli over-80 per soddisfare tutti, allungando le agende fino a quando necessario. Questo vuol dire, in alcuni casi, arrivare fino a maggio, perché non bisogna dimenticare la necessità di effettuare il richiamo dopo 30 giorni, dunque in parallelo con la campagna. Proprio la richiesta della Asl di fissare anche la data della seconda dose ha causato venerdì una «rivolta» delle farmacie di Lecce, che si sono dette pronte a sospendere il servizio: ma la protesta a quanto sembra è rientrata. Le Asl stanno lavorando per aumentare il nu-



CODE IN FARMACIA
Le farmacie pugliesi stanno sostenendo la gran parte dell'assalto degli over 80 per i vaccini. È possibile prenotare anche attraverso i Cup e il sito web PugliaSalute [foto L. Turi]

mero dei punti di somministrazione (oggi sono 166 in tutta la Puglia), che appaiono sufficienti tra Bari e Bat ma non lo sono in provincia di Foggia (in particolare sul Gargano) e soprattutto nel Salento: anche se i Comuni metteranno a disposizione strutture adatte, bisognerà fare i conti con la carenza del personale in quanto la somministrazione per legge deve essere effettuata alla presenza di un medico.

Da venerdì, con l'attivazione di una pagina web dedicata su PugliaSalute, la situazione delle

prenotazioni si è regolarizzata. Tutte le Asl hanno organizzato i Cup in maniera tale che nelle ore pomeridiane i call-center siano interamente dedicati ai vaccini. Ad essere state prese d'assalto sono state soprattutto le farmacie: il rallentamento delle ultime ore (alle 18 di ieri le prenotazioni erano 72mila) si spiega infatti con il maltempo e con la chiusura pomeridiana di molti esercizi. Ma si tratta pur sempre di organizzare la più massiccia campagna di vaccinazioni di massa della storia, e mai - spiegano dal-

la Regione - era accaduto di dover gestire un numero così alto di prenotazioni in tre giorni.

Chi è andato in farmacia ha ricevuto un foglio con la data dell'appuntamento, ma tutti dovrebbero ricevere una telefonata di recall (oppure un sms) dalle singole Asl. La data del richiamo verrà invece comunicata al momento della somministrazione, per quanto riguarda le persone con difficoltà di deambulazione, per cui è previsto il servizio a domicilio, la situazione sul territorio è in evoluzione: in alcune Asl è possibile prenotare direttamente, in altre si lascia un recapito e si verrà ricontattati per fissare il giorno della somministrazione.

Ieri intanto i medici di base hanno rilanciato la richiesta di essere coinvolti nella campagna vaccinale. «Abbiamo una rete di 4mila medici di medicina generale e pediatri di libera scelta», ha ricordato Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici di Bari chiedendo di copiare l'accordo fatto in Toscana. Fonti della Regione spiegano che in Puglia i medici di base sono stati esclusi per un problema di costi: la loro richiesta economica per effettuare le vaccinazioni è stata infatti ritenuta troppo alta.

I nuovi positivi sotto quota 1.000 Prosegue aggiornamento dei guariti

● Sono 945 (su 9.347 test) i positivi registrati ieri in Puglia, oltre a 28 decessi (contro i 33 del giorno precedente). La situazione dei contagi continua dunque a mostrare un lieve rallentamento. Ma ciò che non si ferma è l'aumento del numero dei guariti, che dipende dalla «ripulitura» dell'archivio del sistema informatico Giava-covid: dopo i 4.143 guariti di venerdì, ieri la Regione ne ha aggiunti altri 995. In tutto dal 2 febbraio ne sono stati registrati oltre 15mila, con il risultato di aver fatto salire il totale a 89.320 e con il conseguente calo degli attualmente positivi a quota 41.522: in particolare le persone in isolamento domiciliare sono tornate sotto quota 40mila (39.974). Scende invece a 164 (-5) il numero dei ricoverati in Terapia intensiva.

IL NUOVO PROTOCOLLO DI SORVEGLIANZA SANITARIA NEGLI OSPEDALI. POCHE I MEDICI NON VACCINATI, PROBLEMA PER INFERMIERI E OSS

E scoppia il caso degli operatori no-vax

La Regione: vanno trasferiti in reparti non a rischio. Amati: ma così si blocca tutto

● **BARI.** L'adesione alla campagna vaccinale è molto vicina al 100% per i medici, ma è «decisamente» più bassa per infermieri e Oss. E dopo la circolare della Regione che ha trasmesso alle Asl



NEGLI OSPEDALI C'è il problema degli «scettici»

gli aggiornamenti del protocollo di sorveglianza sanitaria (chi non si vaccina deve essere allontanato dalle strutture a rischio), il problema rischia di esplodere e mettere in ginocchio i reparti per la mancanza di personale: la gestione degli

«scettici» - quelli che pur non essendo anti-vax non vogliono sottoporsi alla somministrazione - rischia insomma di essere un problema molto serio.

«Non riesco a capire perché, pur di fronte a dati inequivocabili, non si convochi il Consiglio regionale per approvare la legge sull'obbligo vaccinale per il personale sanitario - dice il consigliere regionale Fabiano Amai (Pd) -. Spostare di reparto il personale non vaccinato, come pure sento dire, non è un rimedio ma un aggravamento del problema». Le Asl si stanno muovendo in ordine sparso, e - per il momento - stanno evitando di dichiarare «non idoneo» chi non si vaccina. Anche se il nodo sta per venire al pettine. Con i medici esistono leve da azionare, quella professionale (l'Ordine ha già chiarito che chi non si vaccina può essere licenziato) e quella economica (essere trasferito ad altre mansioni comporta l'impossibilità di effettuare vi-

site e altre attività aggiuntive). Ma con il personale infermieristico e con gli Oss il rapporto è più complicato: nei reparti covid, del resto, i ritmi di lavoro sono molto alti e la fatica si fa sentire, quindi non è da escludere che qualcuno possa aver voluto utilizzare un «no» al vaccino per cambiare mansione.

Le polemiche sulla situazione pugliese, comunque, non si placano. Il segretario regionale della Cgil, Pino Gesmundo, parla di «confusione» nella gestione dei vaccini che «non ci fa stare sereni sull'avvio del piano vaccinale» per gli anziani, e il personale di scuola e forze dell'ordine, e chiede cabine di regia territoriali per il monitoraggio. Critiche arrivano anche da Forza Italia. «La nostra regione - secondo i consiglieri regionali Stefano Lacatena, Giandiego Gatta e Paride Mazzotta - risulta quart'ultima in Italia per la somministrazione di vaccini».

[red.reg.]

LA SITUAZIONE IN BASILICATA



SALUTE Continuano le vaccinazioni anti-covid [foto Tony Vece]

Pure Maratea è in allarme per la variante inglese

Scuole chiuse fino a giovedì, la Regione chiede aiuto allo «Spallanzani» di Roma

● Esplodono i casi di covid sulla costa tirrenica lucana e il sindaco di Maratea Daniele Stoppelli lancia l'allarme: «Temo che ci possa essere la cosiddetta variante inglese». Nella «perla lucana del Tirreno» sono stati rintracciati, negli ultimi giorni, altri 13 positivi che hanno fatto salire il numero dei contagiati ad una quarantina, per l'esattezza 39. Cosa che ha indotto il sindaco, fin da giovedì, a chiudere le scuole di ogni ordine e grado. Il sospetto che possa trattarsi della variante inglese è legato alla rapidità con la quale i nuovi contagi si sono diffusi. Al momento non è possibile, però, verificare scientificamente l'ipotesi del sindaco perché la Regione Basilicata non ha ancora laboratori attrezzati per sequenziare il genoma del virus. Ma dalla task force assicurano che ci si sta attrezzando per realizzarne due, uno all'ospedale San Carlo di Potenza e l'altro al Madonna delle Grazie di Matera. Nel frattempo, in attesa della realizzazione di questi laboratori, una ventina di tamponi è stata inviata all'ospedale «Spallanzani» di Roma che dovrà verificare. Che la variante inglese possa essere penetrata anche in Basilicata è un sospetto che già aleggia da alcuni giorni, da quando c'è stata una recrudescenza del numero dei contagi, soprattutto in alcuni centri della regione, tra cui Policoro.

Sempre la task force, fa sapere che già da dicembre sono stati inviati altri tamponi allo «Spallanzani» (eseguiti su persone arrivate dal Regno Unito in Basilicata e risultate positive), ma al momento non sono arrivati riscontri a conferma di un'eventuale presenza della variante inglese. Intanto, circa un caso positivo su cinque in Italia è portatore della variante inglese, cioè il 17,8 per cento dei casi totali. L'esito della ricerca nelle regioni voluta dall'Iss riporta un dato medio piuttosto alto, anche se in linea con quello di altri Paesi europei (la Francia è al 20-25%, la Germania al 30%) con forti variazioni da regione a regione.

Il caso Rsa di Fasano un focolaio dopo il vaccino

■ Sono tutti asintomatici le 43 persone (33 ospiti e 10 componenti dello staff sanitario) contagiate alla casa di riposo «Regina Pacis» di Fasano. Tutti, peraltro, erano già stati sottoposti alla vaccinazione completa e il richiamo era stato effettuato lo scorso 4 febbraio. «Aver completato il percorso di vaccinazione sta consentendo, fino a questo momento, un decorso della malattia sereno e senza complicazioni particolari», dice il sindaco Francesco Zaccaria che sta monitorando la situazione di concerto di comune accordo con i gestori della casa di riposo. Un ulteriore screening di tamponi è previsto fra circa 10 giorni. Intanto la struttura è stata suddivisa in tre parti: un'area Covid, un'area sospetti Covid (dove si trovano gli ospiti che hanno avuto contatti stretti con i positivi) e un'area Covid Free. «Sono vicino a don Sandro Ramirez che è il gestore, a tutto il personale, agli ospiti della casa di riposo e ai loro familiari: a tutti loro faccio i migliori auguri con l'auspicio che questo momento particolare passi presto», ha fatto sapere il sindaco.

CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

SECONDI IN ITALIA DIETRO LA SICILIA I CONTROLLI DEI CARABINIERI

Al setaccio 763 aziende di medio-grandi dimensioni: quasi 1.000 le irregolarità registrate, multe per quasi 400mila euro

Le violazioni più diffuse: mancata formazione dei dipendenti, mancata sanificazione e mancato aggiornamento dei Dvr

Puglia, 300 imprese bocciate sul covid

Quasi una su due ha violato le norme di sicurezza. Record italiano di sanzioni

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Quasi 300 imprese medio-grandi su 763 hanno commesso irregolarità nella gestione dei protocolli covid. È un vero e proprio record quello della Puglia, almeno per quello che emerge dai dati delle verifiche effettuate nel corso del 2020 dai Carabinieri per la tutela del lavoro: seconda in Italia per numero di violazioni, dietro solo alla Sicilia dove però i controlli sono stati più del doppio.

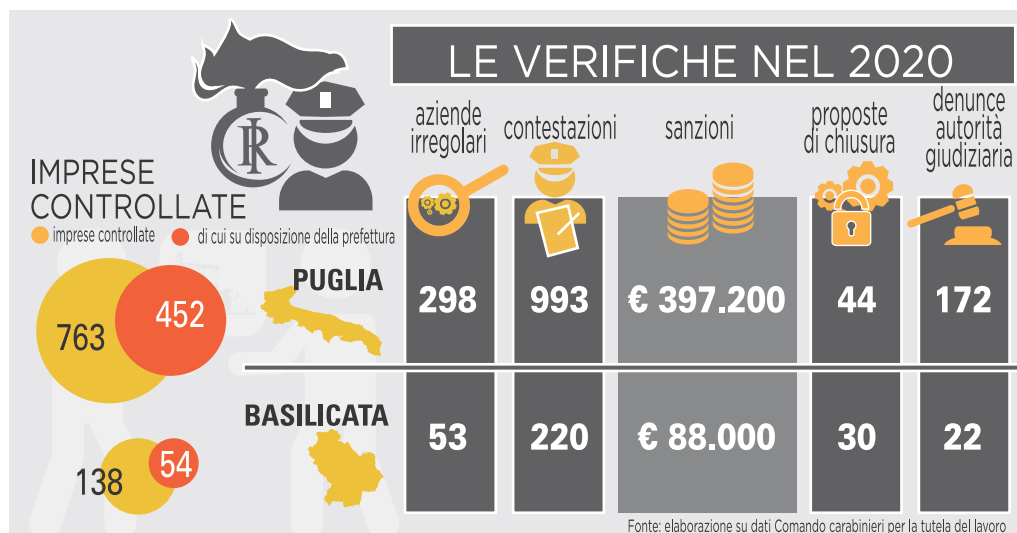
Dall'inizio della pandemia le verifiche del Nil, di norma mirate sulla sicurezza del lavoro e sulla prevenzione del «nero», si sono infatti concentrate sulle misure di contenimento del covid: viene controllata la formazione del personale, la presenza dei dispositivi di protezione individuale, il rispetto delle norme in materia di distanziamento e riduzione dei rischi. Si tratta di controlli che vengono disposti di iniziativa oppure sulla base delle segnalazioni delle Prefetture e che, nelle situa-

zioni più gravi, portano alla denuncia penale dei responsabili per violazione del Testo unico (il Decreto legislativo 81). Le sanzioni sono molto pesanti, anche se è quasi sempre possibile ridurle a una multa se si procede a sistemare le irregolarità rilevate.

E l'irregolarità più frequente, tra le 4.804 registrate nel 2020 a livello nazionale (nel 23% dei casi), è la mancata informazione ai lavoratori sul rischio covid (che comporta la denuncia all'autorità giudiziaria), seguita dalla mancata sanificazione dei locali aziendali e poi il mancato aggiornamento del Dvr (il Documento di valutazione del rischio) per la pandemia. Ancora, la mancanza degli igienizzanti, le carenze nella sorveglianza sanitaria, i problemi sugli accessi (l'indicazione sul numero massimo di clienti, mancanza dello scanner della temperatura), il mancato uso delle mascherine, la mancanza della cartellonistica e (nel 4,39% dei casi) la mancata fornitura dei Dpi ai lavoratori.

In Puglia le 763 aziende finite nel mirino hanno 18.406 dipendenti, di cui 5.544 sono stati sottoposti a controlli. Le contestazioni effettuate sono state 993, con 397mila euro di sanzioni (record assoluto in Italia: un sesto del totale, pari a 1.921.600 euro) e 44 proposte di chiusura avanzate alla Prefettura. Molto alto anche il numero delle denunce presentate, 172 sul totale di 1.493: anche in questo caso (come per il nu-

mero delle aziende irregolari) si tratta del secondo dato più alto d'Italia, inferiore soltanto a quello della Sicilia. Ben più contenuti i numeri della Basilicata, ma soltanto in assoluto visto che anche qui si sfiora il 50%: a fronte di 138 controlli le aziende irregolari sono state infatti 53, per 220 contestazioni e 88mila euro di sanzioni, con 30 proposte di chiusura e 22 denunce in stato di libertà. I controlli del Nil sono stati effettuati in quasi tutte le aziende in cui si sono verificati focolai di covid, ma non riguardano le Rsa e le altre strutture sanitarie che ricadono invece sotto la responsabilità dei Nas dei carabinieri. Nella quasi totalità dei casi di focolaio epidemico, le verifiche hanno evidenziato una violazione più o meno grave alle norme di sicurezza: anche quelle che in apparenza sembrano «leggerissime» possono portare alla diffusione incontrollata del virus. Nella casistica evidenziata dai controlli non mancano però i casi di comportamenti scorretti da parte del dipendente: c'è ad esempio chi non ha informato il datore di lavoro della positività di un familiare convivente e si è dunque presentato in azienda omettendo di sottoporsi a quarantena.



NUOVE STRETTE PESCARA «ROSSA», ORDINANZE ANCHE IN TOSCANA E LIGURIA, CHE CHIEDEVANO LA TREGUA DI SAN VALENTINO

Con la variante inglese tornano le zone arancioni

● **ROMA.** Nuove strette, ancora dubbi sulla riapertura dello sci e un possibile nuovo «test» sul ritorno alla normalità: scattano le ordinanze per Abruzzo, Liguria, Toscana e la provincia di Trento in arancione, ma si aprono speranze sui trend positivi della Val d'Aosta, cui potrebbe essere assegnata la prima «zona bianca», quella che permette la riduzione netta delle restrizioni anti-contagio. Resta nell'incertezza la settimana bianca, con la riapertura degli impianti prevista nelle regioni gialle già da domani, con un contingentamento degli ingressi al 30% e ingressi sulle cabine al 50%. Su questo fronte però il rischio che le strutture restino chiuse è concreto: tra i tecnici c'è preoccupazione, soprattutto dopo la moltiplicazione dei contagi dovuti alla variante inglese del Covid, che in Lombardia - tra le prime ad aver annunciato la ripartenza - ha una più alta diffusione rispetto alla media nazionale. Lo sci salta con certezza in Trentino e in Abruzzo, finiti in arancione. Pescara, alle prese con la variante inglese,

entra nella mini zona rossa, registrando il record di contagi (127) in un solo giorno. In tutta Italia la situazione è stabile con un tasso di positività al 4,6%, con 13.532 i nuovi malati di Covid nelle ultime 24 ore e 311 le vittime. Calano terapie intensive (-33) e ricoveri (-236). I territori si muovono comunque in ordine sparso riguardo alle restrizioni. Il presidente della Liguria, appena entrata in arancione, chiede invano al Governo di far slittare di 12 ore l'ordinanza per consentire a bar e ristoranti di stare aperti per la festa di San Valentino. Alla richiesta si associa il governatore toscano Eugenio Gianini, pur prendendo atto della nuova «realtà». Al contrario, il campano Vincenzo De Luca ha firmato un'ordinanza che vieta «feste e ogni altra forma di aggregazione, cortei ed altre manifestazioni di qualsiasi forma, connesse al Carnevale» fino al 16 febbraio. E a Roma, nel quartiere della movida di San Lorenzo, la polizia locale ha chiuso temporaneamente una piazza a causa del gran numero di persone.

BRUXELLES PUNTA A RICONVERTIRE ALCUNI STABILIMENTI ALLA PRODUZIONE DEI SIERI

Draghi, prima prova sui vaccini emergenza da risolvere con l'Ue

● **ROMA.** Nessun allentamento delle misure anti contagio e avanti con la linea della massima prudenza, vista anche la diffusione sempre più estesa delle varianti del virus. Accelerazione della campagna vaccinale rimanendo però ben ancorati all'Europa. Archiviato il giuramento e il primo Consiglio dei ministri, il governo Draghi per affrontare l'emergenza Covid parte da alcuni punti fermi e con qualche incognita, prima tra tutte quella legata alla fornitura dei farmaci. L'argomento non è stato affrontato direttamente nel Cdm ma dell'emergenza si è parlato a margine e sarà uno dei primissimi temi con i quali l'esecutivo dovrà confrontarsi. Lo stesso premier lo ha ribadito ai ministri, come aveva già fatto nel suo primo e finora unico discorso pubblico: «ci ha detto - spiega la ministra per la Disabilità Erika Stefani - che la priorità è il piano vaccinale e che dobbiamo ancora affrontare l'emergenza sanitaria». Come, lo spiegherà probabilmente lo stesso Draghi nel discorso per la fiducia in Parlamento, ma la conferma al ministero della Salute di Roberto Speranza è già di per sé un segnale: dare continuità e non stravolgere del tutto l'azione di contrasto alla pandemia, anche se dei correttivi ci saranno.

Il primo nodo da affrontare è l'approvvigionamento dei vaccini. L'Italia continuerà a muoversi a braccetto con l'Unione Europea per gli acquisti, su questo non ci sono dubbi e dunque non verrà percorsa alcuna strada alternativa, a partire da quella che



SPERANZA Confermato alla Sanità

porta al vaccino russo Sputnik o a quello cinese, almeno fin quando non verranno approvati dall'Ue e non verranno definite intese a livello Ue. Nei colloqui con i partiti, Mario Draghi ha però fatto sapere di attendere «a breve» dalla Ue «notizie positive» per quanto concerne i contratti con le case produttrici. Bruxelles sta trattando per avere più dosi e per riconvertire una serie di stabilimenti nell'Ue, Italia compresa, alla produzione. Operazione che, se dovesse andare in porto, richiederebbe comunque mesi. Nell'immediato, dunque, l'obiettivo è avere più vaccini per far decollare la campagna di massa.

«Si sta lavorando affinché nel momento in cui arriveranno in maniera massiccia - sot-

tolineato fonti di governo - il sistema possa funzionare al meglio». Già la prossima settimana Draghi potrebbe avere una serie di incontri con le strutture tecniche che fanno capo a palazzo Chigi, a partire dal Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri. Un percorso era comunque stato delineato e fissava un obiettivo importante: vaccinare da marzo 400/500mila persone al giorno, 6 milioni di italiani al mese, 48 entro la fine di ottobre. Per raggiungerlo, il ministero punta sull'accordo con i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta, un possibile esercito di 70mila vaccinatori. Se ognuno di loro facesse 5 somministrazioni al giorno, si arriverebbe a 350mila, alle quali andrebbero aggiunte le circa 100/120mila che continuerebbero ad essere svolte in ospedali e nei punti individuati nelle regioni.

L'altra faccia della lotta alla pandemia è stata finora rappresentata dai Dpcm, con i quali sono stati decisi i divieti che hanno spesso provocato scontri con le Regioni arrivati fin davanti ai Tar. Draghi proseguirà su questa strada? Le prime mosse sembrerebbero indicare la volontà di mantenere la linea del massimo rigore, visto che l'ultimo atto del Conte bis, la proroga del divieto di spostamento fino al 25 febbraio, è stato concordato con il premier. E visto quanto ribadito da Speranza nel firmare la nuova ordinanza che prolunga il divieto d'ingresso in Italia per chi proviene dal Brasile ed impone tamponi e quarantena obbligatoria per chi ha soggiornato in Austria.

Notizie covid
Francia, ai guariti una sola dose

■ AstraZeneca ribadisce che «non vi è attualmente alcuna fornitura, vendita o distribuzione del vaccino al settore privato. Se qualcuno offre vaccini attraverso il settore privato, è probabile si tratti di vaccini contraffatti e come tali vanno segnalati alle autorità competenti». Le fughe in avanti di alcune Regioni sono servite.

Ai guariti da covid, in Francia, viene somministrata una sola dose di vaccino. Per loro, diventerà un «richiamo della memoria immunitaria determinata dalla malattia».

La variante inglese è causa, in Italia, del 17,8% delle infezioni. Più veloce ma non più grave né meno sensibile al vaccino.

La Food and Drug Administration degli Usa ha autorizzato l'uso combinato di due anticorpi monoclonali: etesevimab e bamlanivimab (questo autorizzato nel 2020) da somministrare, con singola endovena, in pazienti covid ad alto rischio, compresi gli over 65. Uno studio su 1.035 malati - riporta il Wall Street Journal - mostra che il cocktail dei due farmaci ha ridotto il rischio di morte e ospedalizzazione del 70%.

Il Dna sequenziato (per conoscere basi che costituiscono il frammento in esame, geni e istruzioni per esprimerli in tempo e spazio) è utile anche nel Covid per sorveglianza con tamponi in aeroporti, frontiere, ospedali, onde creare un database genetico ed identificare legami familiari. «Un database genetico deve coprire solo il 2% della popolazione per trovare un terzo cugino di quasi tutti. Il costo del sequenziamento genetico è sceso a 1.000 dollari negli anni 2010 ed oggi a quasi 100», secondo Yaniv Erlich su Science.

[Nicola Simonetti]



763 I controlli del Nil in Puglia

IL SIDERURGICO

LA DECISIONE DEI GIUDICI

L'ORDINANZA DI STOP RESTA VALIDA

Il primo cittadino intimò lo stop dell'area a caldo in assenza di interventi concreti a tutela della salute e dell'ambiente. Respinto il ricorso

Mittal, il Tar dà ragione al sindaco di Taranto

Gli impianti vanno spenti, «permangono situazioni di rischio»



SIDERURGICO Nel mirino le emissioni del camino E312

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Gli impianti dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico ex Ilva di Taranto, gestiti dal novembre 2018 da ArcelorMittal, vanno spenti entro due mesi perché «permangono situazioni di rischio» per la salute pubblica. Lo ha deciso il Tar di Lecce (presidente estensore Antonio Pasca), respingendo così nel merito i ricorsi proposti da ArcelorMittal e Ilva in As contro l'ordinanza numero 15 del 2020, firmata dal sindaco di Taranto Rinaldo Melucci (assistito nel giudizio dall'avv. Francesco Saverio Marini), che imponeva ai gestori l'individuazione e il superamento delle criticità derivanti da fenomeni emissivi del siderurgico, disponendo, in difetto, la fermata dell'area a caldo. Il sindaco firmò l'ordinanza, citando ripetuti fenomeni emissivi con rischi per la salute della popolazione e partendo dalla denuncia presentata dai sindacati in merito allo sfioramento di valori registrato in quattro giorni di agosto del 2019 (5, 17, 18 e 19) per le emissioni in atmosfera dal camino E312. Melucci indicò l'intero carteggio che riguardava il capitolo emissioni, le criticità segnalate in questi mesi e la corrispondenza epistolare con Arpa, Asl, Ispra e Ministero dell'Ambiente. Poi citò il verbale dell'Arpa che ha documentato il 21 febbraio del 2020 un aumento significativo, dalle centraline di monito-



TARANTO La conferenza stampa del sindaco Melucci e dei suoi assessori

raggio Meteo-Parchi interna allo stabilimento e da quelle del rione Tamburi, di due inquinanti, acido solfidrico (H₂S) e anidride solforosa (SO₂), che aveva provocato emissioni odorigene avvertite nitidamente sul territorio. Nell'ordinanza, il sindaco rammentò infine gli studi epidemiologici sulle stime di mortalità, ospe-

dalizzazione e incidenza dei tumori, che indicano «la permanenza di alcune criticità sanitarie». Secondo i magistrati di Lecce (che hanno valutato anche le costituzioni a sostegno del Comune di Taranto, di Arpa Puglia e Codacons), dalle risultanze acquisite deve «ritenersi pienamente sussistente la situazione di gra-

ve pericolo per la salute dei cittadini, connessa dal probabile rischio di ripetizione di fenomeni emissivi in qualche modo fuori controllo e sempre più frequenti, forse anche in ragione della vetustà degli impianti tecnologici di produzione». Rileva quindi il collegio che «pertanto il termine assegnato nella misura di 60 giorni per il completamento delle operazioni di spegnimento dell'area a caldo, nei termini e nei modi esattamente indicati nella stessa ordinanza sindacale impugnata, deve rite-

nersi decorrere ex novo dalla data di pubblicazione della presente sentenza, in quanto medio tempore sospeso per effetto della sospensione cautelare dell'efficacia del provvedimento contingibile e urgente». Sono diverse le censure sia di metodo che di merito che il Tar rivolge a Ilva in As e ArcelorMittal. Nel metodo, per aver rifiutato ogni forma di leale collaborazione con il Comune di Taranto, assumendo anzi un atteggiamento ostruzionistico. Nel merito, perché «un adeguamento tecnologico degli impianti e la conversione dell'alimentazione dei forni dal carbone all'elettrico avrebbe probabilmente scongiurato un gran numero di decessi pre-

maturi e un'incidenza così elevata di malformazioni e patologie oncologiche, anche in età pediatrica e infantile».

«Con questa sentenza, si spezza ogni ricatto, cade il tabù che la salute sia uguale al lavoro e cadono anche tante menzogne raccontate in questi anni. Io credo che Taranto oggi si è liberata definitivamente. Nulla sarà più come prima, non torneremo indietro» ha detto il primo cittadino di Taranto Rinaldo Melucci commentando, in conferenza stampa, la sentenza del Tar. In col-

legamento video è intervenuto il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, auspicando una immediata convocazione da parte del premier Draghi per la firma di un accordo di sviluppo. «Io spero che la comunità - ha aggiunto Melucci - possa affrontare questa nuova fase di cambiamento, in unità, nel dialogo, senza più fare l'errore che in quelle ferite che ci portiamo dentro di continuare a urlarci addosso, a strumentalizzarci, a dividerci». ArcelorMittal ha annunciato ricorso al Consiglio di Stato mentre il Pd lunedì presenterà una mozione in Consiglio comunale a Taranto a sostegno di Melucci ed Emiliano.

EMILIANO IN CAMPO

Il presidente della Regione auspica una immediata convocazione da Draghi

INTERVENTI COORDINATI A SOSTEGNO DELLE CATEGORIE PIÙ FRAGILI

Emergenza freddo, in campo la Centrale operativa sociale

● Prima prova sul campo per la "Centrale Operativa Sociale" che sta attuando il Piano d'Intervento Emergenze Climatiche. Con il weekend segnato dalle rigide temperature causate dal Burian, per strada sono già operativi i volontari delle associazioni Abfo, Croce Rossa Italiana, Noi e Voi e Pronto Intervento Sociale, con il costante supporto della Protezione Civile.

Gli interventi sono coordinati dagli assessori Gabriella Ficocelli e Gianni Cataldino, titolari rispettivamente delle deleghe a Welfare e Polizia Locale, seguendo le direttive dell'amministrazione Melucci per contrastare gli effetti del freddo sulle categorie più fragili. Il Centro Operativo Comunale della Polizia Locale sta met-

tendo in rete le risorse attivate e previste dal piano. «In questi giorni è previsto freddo intenso durante la notte – le parole di Cataldino –, che potrebbe colpire in particolare i senza fissa dimora, per cui la squadra della "Centrale Operativa Sociale" si sta organizzando per coprire l'intero territorio. Le unità mobili dislocate in città e il Pronto Intervento Sociale consentiranno di verificare le segnalazioni sul posto». «Gli operatori sono impegnati nel monitoraggio costante del territorio – ha aggiunto l'assessore Ficocelli –, intervengono direttamente a sostegno dei cittadini in difficoltà attraverso la fornitura di bevande calde, coperte e altri generi di conforto, quando non è necessario accompagnarli direttamente al dormitorio».



Operativi i volontari di Abfo, Croce Rossa Italiana, Noi e Voi e Pronto Intervento Sociale, con il supporto della Protezione Civile



Addio anche a influenze e raffreddori se ci proteggiamo con la mascherina

Parla il dottor Cosimo Nume, presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Taranto

FEDERICA MARANGIO

● Addio influenza con la mascherina. Perché proteggersi dal Coronavirus con i dispositivi di protezione individuale è un valido ausilio per ridurre le infezioni stagionali di virus e paravirus. Dall'osservatorio privilegiato di **Cosimo Nume**, medico di base massimalista, nonché presidente dell'Ordine dei Medici della nostra provincia, un'attenta riflessione sul corretto utilizzo delle mascherine per fronteggiare la malattia invernale per eccellenza che nel 2018-2019 ha colpito il 13,6% della popolazione per un totale di più di otto milioni di casi.

In un contesto di grande smarrimento, una buona notizia.

«Esattamente. L'uso delle mascherine e l'igiene delle mani si sono rivelati essenziali al pari di farmaci. Ogni virus si trasmette con le goccioline contenute

nell'esalato. Quale migliore modo di evitarne la diffusione se non attraverso la mascherina? Le corsie preferenziali sono naso e bocca e serrarne l'ingresso blocca ogni possibilità».

Nel suo studio ogni giorno segnala casi di Coronavirus, e l'influenza?

«Su 1400 pazienti, mediamente in settimana arrivo a segnalare una ventina di casi di Covid-19, ma se parliamo di influenza, quest'anno neanche un caso. Ho interagito con diversi colleghi che confermano tutti la mia stessa percezione».

Non dovremmo mai abbandonare i presidi di protezione allora?

«Quanto più il soggetto è debole tanto più i germi vi trovano dimora. La storia della medicina ci consegna esempi lampanti in cui molte consuetudini finiscono con corrispondere alla realtà e le azioni più semplici e banali si dimostrano le più efficaci».



L'ORDINE DEI MEDICI Cosimo Nume

Si riferisce alla scoperta del dottor Semmelweis che nel 1847 ha ridotto l'alta incidenza di febbre puerperale con la sola disinfezione delle mani?

«È questo un fatto calzante, poiché nel 1847 non si poteva comprendere quanto lavare spesso le mani potesse ridurre an-

che la morte in sala operatoria. Oggi, a distanza di un secolo e mezzo, ritorniamo su un gesto considerato ordinario ma che ha inciso profondamente nell'ultimo anno. L'influenza è un virus per certi versi simile al Coronavirus e le soluzioni per contrastare il Covid-19 sono risultate un ottimo alleato per ridurre la sindrome influenzale».

Dati alla mano, dottor Nume?

«Il Covid-19 è un nemico così insidioso che si insinua in ogni debolezza ed è favorito nell'accesso da naso, mani e bocca. Le mascherine e il costante lavaggio delle mani si sono rivelate fondamentali perché certamente non avremmo tollerato che una fetta della popolazione si ammalasse per influenza e si accavallasse al Covid, con sintomi anche analoghi. Lo scenario sarebbe stato molto più allarmante. Le possibilità sono infinite, ma in questa pandemia una lezione l'abbiamo

imparata, tra le altre. Utilizzare le mascherine il più possibile. D'inverno sempre e d'estate in caso di raffreddore».

Cosa ha notato nei suoi assistiti rispetto agli anni passati?

«Una maggiore attitudine alla prevenzione. Doveva arrivare la pandemia a scuoterci fino a renderci più attenti alla nostra salute. C'è più bisogno di avere più cura per la propria persona».

E il vaccino per il Covid come è stato accolto?

«Dopo una prima opposizione, quasi fisiologica, verso quello che poteva essere inteso come un'invasione, oggi si contano i giorni per sottoporre se stessi e i propri cari. C'è un grande impegno per distruggere questo agente infettivo che ha limitato potenzialmente le nostre vite e che il vaccino sia l'unica arma adesso la gente lo sa. Riscontro un incremento di responsabilità e non posso che esserne lieto».

I NUMERI DELLA PANDEMIA NEL BOLLETTINO DELLA REGIONE PUGLIA SONO ATTRIBUITI A TARANTO 168 NUOVI DI CASI IN 24 ORE

Il Covid non allenta la sua presa altre 5 vittime in provincia di Taranto

Ancora sotto pressione le strutture sanitarie. Ieri il totale dei ricoverati per il virus arrivava a 311

● Sono 168 i nuovi positivi al Coronavirus registrati nella giornata di ieri nella nostra Provincia su 945 in Puglia.

E dei cinque decessi, 3 sono avvenuti al Moscati e 2 al presidio San Marco di Grot-

tagli.

I dati del bollettino che consentono una riflessione sull'andamento epidemiologico sono calcolati su 9347 test.

Una percentuale del 10% di positività, nonostante si registri una leggera riduzione di casi stando all'Istituto Superiore di Sanità.

Come da trend, in Puglia il barese e il foggiano sono caratterizzati dal numero più elevato, a cui segue il tarantino. Il totale dei positivi a Taranto arriva a 19.132 sui

134.424 in Puglia.

Tra i dati che richiedono attenzione perché comportano azioni consequenziali, quello dei ricoverati che nella nostra Provincia arriva a 311 e così si distribuisce nelle strutture sanitarie: 62 al Moscati (21 in Malattie Infettive; 26 in Pneumologia; 15 in Rianimazione); 51 al Giannuzzi di Manduria (47 pazienti in Medicina e 4 in Rianimazione); 55 al San Pio di Castellana; 44 al San Marco di Grottaglie; 27 al presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di

Martina Franca; 25 alla casa di cura Santa Rita; 17 al centro ospedaliero Militare di Taranto. Il presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 30 pazienti.

Il Dipartimento di Igiene e prevenzione dell'Asl ha attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

Intanto prosegue a ritmo serrato la campagna vaccinale sul personale sanitario, mentre sul portale Puglia Sa-



L'ARMA DELLA PREVENZIONE Il team degli infermieri Asl pronto per effettuare i tamponi

lute i cittadini hanno già ottenuto data, orario e luogo della vaccinazione per gli over-80.

Contestualmente gli insegnanti e le Forze dell'Ordine stanno manifestando la loro adesione volontaria per eseguire il vaccino AstraZeneca,

vaccino che richiederebbe un richiamo a distanza di tre mesi per garantire un'efficacia pari ai vaccini Pfizer e Moderna.

Titubanze su AstraZeneca dipenderebbero dalla mancanza di studi sugli over-55. [F.Mar.]

Velocità ed età più bassa: ecco perché la variante ora preoccupa la Puglia

►L'assessore Lopalco: «Se cresceranno i casi aumenteremo le restrizioni» ►Ieri il bollettino regionale ha registrato un lieve calo di positivi e di decessi

Vincenzo DAMIANI

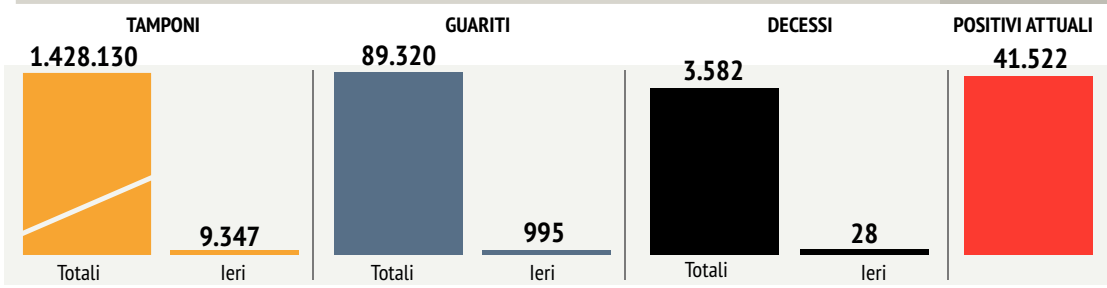
Se il bollettino quotidiano non fa registrare variazioni significative nell'andamento della pandemia in Puglia, un anomalo aumento dei contagi Covid-19 tra i bambini e gli adolescenti ha fatto, invece, scattare il campanello di allarme. Al momento non è possibile stabilire con certezza se quanto sta accadendo sia collegato alla circolazione della variante inglese del virus, ma il sospetto c'è e verrà fugato nei prossimi giorni dai team del Policlinico di Bari e dell'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata. Anche perché bisogna tenere sotto controllo le scuole, nel resto d'Italia si stanno susseguendo focolai negli istituti che preoccupano, e non poco, il nuovo governo Draghi. «In Puglia - spiega l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco - i casi nelle scuole, da gennaio ad oggi, sono abbastanza costanti, non abbiamo rilevato un incremento che possa preoccuparci. Però, monitoriamo la situazione quotidianamente e ogni settimana elaboriamo dei report per capire come si sta evolvendo la pandemia. Quello che invece abbiamo notato - ammette - è che stanno aumentando i contagi nella fascia di età più giovane, tra i bambini, adolescenti e ragazzi. Questo è un dato certo, ormai un trend. Quanto possa essere legato alla presenza della variante inglese non possiamo ancora dirlo, stiamo svolgendo degli accertamenti». Potrebbe, però, non trattarsi di una coincidenza, visto che la variante inglese sembra "attecchire" maggiormente nei bambini. «Effettivamente - spiega Lopalco - è presente una modifica nella proteina che rende il virus più "adesivo" nell'albero respiratorio dei più giovani. È presto però per trarre conclusioni».

L'innalzamento del numero di casi tra i bimbi preoccupa comunque, perché i più piccoli diventano "vettori" e portano il Covid-19 in famiglia, facendo ammalare genitori e nonni. La variante inglese, inoltre, ha una capacità maggiore di diffondersi e ad un incremento dei casi corrisponde, come in un modello matematico, un aumento dei decessi. La Regione Puglia ha anche attivato «un monitoraggio sulla variante brasiliana e sudafricana, ma non sono stati individuati casi per ora», spiega l'assessore. Insomma, il campanello di allarme è scattato anche in Puglia: «Per il singolo cittadino - conclude Lopalco - prendere l'infezione da una variante o da un'altra non cambia nulla, come sanità pubblica invece siamo preoccupanti perché queste varianti corrono più veloci e, di conseguenza, dobbiamo prepararci ad un aumento dei contagi. E all'incremento dei casi c'è solamente una risposta da poter dare, aumentare le restrizioni».

Ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato una nuova ordinanza che prevede test e isolamento per i viaggiatori provenienti dall'Austria dove circola la variante sudafricana: «La lotta alla pandemia non si ferma. La diffusione delle varianti Covid ci impone la massima prudenza», commenta Spe-

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

		IERI
Provincia di Bari	50.990	315
Provincia di Bat	14.597	81
Provincia di Brindisi	9.831	66
Provincia di Foggia	27.790	272
Provincia di Lecce	11.382	41
Provincia di Taranto	19.132	168
Residenti fuori regione	558	1
Residenza non nota	144	1
TOTALE	134.424	945



ranza. Gli epidemiologi e virologi tornano a chiedere maggiori restrizioni: «Contro la variante inglese sono necessari lockdown locali per completare le vaccinazioni», ha sostenuto Andrea Crisanti, professore ordinario di microbiologia all'Università di Padova. «La comunità scientifi-

ca sta dicendo da tempo che non si vaccina in queste condizioni. Si dovrebbe prima bloccare la trasmissione del virus - spiega Crisanti - e poi procedere con le vaccinazioni nel più breve tempo possibile. Se non si fa in questo modo, bisogna mettere in piedi un programma nazionale,

in modo che se ci sono delle varianti in grado di evadere una risposta immunitaria al vaccino, in quelle zone bisogna fare un lockdown durissimo per evitare che il virus si diffonda. O si blocca tutto e si procede alla vaccinazione più rapidamente».

Tornando in Puglia, ieri si è re-

gistrato un lieve calo di nuovi casi positivi al Covid, flette anche il numero dei morti. Più contenuto rispetto agli ultimi giorni il numero dei guariti. Su 9.347 tamponi processati sono stati rilevati 945 casi positivi: 315 in provincia di Bari, 66 in provincia di Brindisi, 81 nella provincia Bat, 272 in provincia di Foggia, 41 in provincia di Lecce, 168 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione, 1 provincia di residenza non nota. Venerdì i casi positivi erano stati 1.020 su 10.141 test. Sono stati rilevati 28 decessi: 5 in provincia di Bari, 12 in provincia di Bat, 3 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce, 6 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione. In tutto sono 3.582 le vittime. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.428.130 test e sono 89.320 i pazienti guariti rispetto ai 88.325 di venerdì (+995). Anche i casi attualmente positivi calano a 41.522 (-78). Diminuisce anche il numero di pazienti ricoverati: sono 1.548, in riduzione rispetto ai 1.596 di venerdì. Il totale dei casi positivi in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 134.424.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la scuola rischia un nuovo stop «Il virus mutato è più contagioso»

Maria Claudia MINERVA

Per la scuola scatta un nuovo allarme: la variante inglese del virus che potrebbe ostacolare la normale attività scolastica in presenza. Su questo punto, la posizione del Comitato tecnico scientifico è molto netta: «Se anche nel nostro Paese si evidenzierà che ragazzi e bambini sono portatori certamente si deve chiudere, anche se questa prospettiva mi provoca un grande dolore» ha sottolineato il coordinatore del Cts, Agostino Miozzo.

In Puglia non si conosce la situazione dei contagi in classe, ma in quest'ultima settimana molti sindaci sono dovuti intervenire con proprie ordinanze per chiudere gli istituti scolastici a causa dei numerosi casi positivi. L'ultimo in ordine di tempo il comune di Santeramo in Colle, provincia di Bari, dove il primo cittadino Fabrizio Baldassarre ha sospeso le lezioni in presenza in tutte le scuole della città fino al 20 febbraio, giorno in cui scadrà anche l'ordinanza regionale. Alle scuole dell'infanzia, elementari e media già chiuse con una precedente ordinanza, si aggiungono anche le scuole superiori e quelle per l'infanzia paritarie e

A Santeramo in Colle il sindaco ha chiuso tutti gli ordini di scuola fino al 20 febbraio: «Troppi contagi»



nido. Dieci giorni fa il sindaco aveva già evidenziato che l'80% dei nuovi casi positivi accertati in città riguardavano il contesto scolastico. Nei giorni scorsi è anche deceduta una insegnante 44enne per Covid. L'aggiornamento sui contagi fornito dalla Asl rivela ora un ulteriore «preoccupante dato epidemiologico». Tra i nuovi casi registrati 20 hanno meno di 15 anni «quindi - continua il sindaco - in piena età scolare».

Di fatto il problema delle varianti - finora nella nostra regione è accertata solo quella inglese - rappresenta un ulteriore fattore di rischio che potrebbe indurre il governatore Michele Emiliano ad adottare misure più stringenti di quelle in atto finora, an-

che se l'orientamento resta di lasciare nelle mani delle famiglie la scelta di mandare o meno a scuola i propri figli, sebbene contro questa modalità delle lezioni on demand ha spinto i sindacati e i presidi a proclamare un'ora di sciopero per domani mattina, oltre che a inviare una lettera al premier Mario Draghi per un intervento che metta fine all'opzione sdoganata dalla Regione.

«In Puglia secondo i dati di un campione che ha analizzato 300 test si è scoperto che la variante inglese è presente intorno al 20% dei casi - sottolinea il presidente regionale e vice presidente nazionale della Federazione italiana della Federazione italiana medici pediatri (Fimp), Luigi Nigri - . Questi casi campione hanno di-



Luigi Nigri, presidente regionale di Fimp Pediatri

mostrato che ad essere colpiti maggiormente sono i bambini e gli adolescenti, per quanto mi riguarda posso affermare che con la variante inglese siamo già al 40% dei casi. Stiamo osservando, rispetto ai casi dei mesi scorsi, un sempre maggiore coinvolgimento di bimbi piccoli, anche di due anni, quattro anni, cosa che prima non avevamo avuto. A questo punto la domanda sorge spontanea: questi bambini che noi vediamo sempre più vulnerabili al virus sono colpiti perché è la variante inglese che predilige i più piccoli o perché hanno riaperto le scuole?»

Una domanda che rimanda a molteplici dubbi. «La variante preoccupa per la modalità di contagio più aggressiva e più ve-

Zoom

Il virus modificato ora attacca i più giovani

1 L'assessore alla Sanità, Lopalco, conferma che la variante inglese «è più adesiva nell'albero respiratorio dei più giovani. Però - ammette - è presto per trarne conclusioni».

«Sotto controllo i contagi negli istituti scolastici»

2 Sui contagi nelle scuole, l'assessore alla Sanità pugliese Lopalco dice: «I casi nelle scuole sono abbastanza costanti, non abbiamo rilevato un incremento che possa preoccuparci».

Partito il monitoraggio sulle altre mutazioni

3 La Regione Puglia ha avviato anche un monitoraggio sulle varianti brasiliana e sudafricana, ma per ora non sono stati individuati casi. Mentre per quella inglese sì.

Gli epidemiologi chiedono nuovi lockdown locali

4 Secondo gli esperti bisogna prima bloccare la trasmissione del virus e poi vaccinare rapidamente, oppure bisognerà chiudere tutto.

loce». Ma dicono forse meno pericoloso non lo si può ancora dire - aggiunge ancora Nigri -, perché la sintomatologia fisica è la stessa. Ora bisognerebbe vedere a livello di ospedali, è chiaro che la pericolosità è sempre legata all'età e alle condizioni generali del soggetto».

Se la variante inglese contagia con maggior frequenza i bambini o gli adolescenti c'è un concreto rischio che il virus arrivi tra le mura domestiche, dove magari ci sono anche i nonni anziani e con patologie, con più facilità. «Il problema è che stare, soprattutto con questo freddo, in un aula chiusa, dove i bambini non possono tenere sempre la mascherina, è un fattore di rischio molto grande. Va anche detto che il vaccino protegge per la variante inglese ma non per quelle brasiliana e sudafricana - conclude Nigri -. Questo vuol dire che se dovessero arrivare da noi quelle varianti avremmo dei vaccinati che non sono vaccinati completamente, cioè si è coperti per un virus e non per un altro. Quindi sono molteplici i fattori che destano timore, motivo per cui, tornando alla scuola, bisognerebbe che fosse la Regione a scegliere e non le famiglie. Abbiamo un assessore che ha tutte le capacità e le competenze per prendere delle decisioni o suggerirle al presidente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Puglia il 20-40% dei casi è legato alla variante per cui il rischio in classe diventa più concreto

Vaccini: prenotati in 72mila Lecce, torna il caos farmacie

► Terzo giorno di prenotazioni per gli over 80 ► Nel Salento ancora una giornata di disagi
Già raggiunto un terzo del target della Fase 2 Amati (Pd): «Dosi obbligatorie per i sanitari»

Paola COLACI

Un flusso costante di prenotazioni. E più di un terzo dei 260mila pugliesi over 80 già in lista per la somministrazione del vaccino anti-Covid. Nel dettaglio, alle 18 di ieri le prenotazioni registrate dalla Regione Puglia erano 72.377. «Oltre un terzo del target previsto dalla campagna - ha detto l'assessore alla sanità, Pier Luigi Lopalco - e siamo soddisfatti dall'andamento delle prenotazioni. Ricordiamo che nei prossimi giorni continueranno ad essere attivi i canali del sito sanita.puglia.it, dei Cup delle Asl anche per via telefonica e il capillare sistema FarmaCup delle farmacie pugliesi».

Dopo la falsa partenza dello scorso giovedì, tra polemiche e disagi legati a piattaforme off line, servizi a singhiozzo e farmacie che in molti casi non riuscivano ad evadere le richieste dell'utenza, la macchina delle prenotazioni dunque sembra aver superato la maggior parte degli intoppi. E anche nella giornata di ieri, seppure gli sportelli Cup di tutta la regione fossero chiusi, le richieste sono state raccolte on line, sul portale Puglia Salute e nelle farmacie delle province pugliesi. Tutte, tranne quelle salentine. L'ottimismo per l'annunciato superamento dei problemi di natura informatica riscontrati sulla piattaforma a disposizione delle farmacie della provincia di Lecce è durato poco. E già ieri mattina la maggior parte dei farmacisti si sono visti costretti a rimandare a casa anziani e cittadini che chiedevano di prenotare il vaccino. Alla base dello stop, come già chiarito nei giorni scorsi dalla responsabile Cup della Asl di Lecce Brigida Chimienti a mezzo nota trasmessa alle farmacie, ci sarebbe il nodo legato alla doppia prenotazione. Prima e seconda somministrazione insieme, in pratica. Opzione prevista solo nel Salento. Un sistema che mal si concilia, però, con le incognite relative alla copertura della seconda dose in caso di accavallamento degli appuntamenti. E con il rischio di una riduzione della disponibilità di vaccini, soprattutto. Da qui la decisione della Asl di sospendere le prenotazioni in farmacia. Eppure per superare l'ostacolo, secondo quanto evidenziano i farmacisti salentini, basterebbe abilitare il sistema alle prenotazioni della sola prima dose. «Ma siamo ancora fermi in attesa di indicazioni - ha evidenziato nella serata di ieri il presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Lecce Domenico Di Tolla - E anche nelle scorse ore ci siamo ritrovati a raccogliere proteste e gestire disservizi di cui non siamo responsabili». Del resto, ha ricordato Di Tolla, le indicazioni del direttore del Dipartimento della Salute Vito Montanaro erano chiare: in queste fase le prenotazioni devono essere relative solo alla prima dose vaccinale. A fissare l'appuntamento per il richiamo, invece, dovrebbero provvedere i data manager. Ma tant'è. In provincia di Lecce almeno sino a domani non sarà possibile procedere neppure alla prima prenotazione. Anomalia sulla quale nelle scorse ore ha puntato i riflettori anche Federfarma Puglia: «Rivolgo un appello alle autorità affinché potenzino al massimo l'operatività del

sistema e rendano omogenee le comunicazioni circa le disposizioni da adottare per le prenotazioni in tutta la Regione - ha sottolineato il presidente Francesco Fullone - Le farmacie e tutti i loro lavoratori e collaboratori sono e continuano a essere un presidio sanitario di primo riferimento per tutti». Ma nelle scorse ore anche Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici di Bari, tornando sull'esclusione dei medici di medicina generale dalla campagna di vaccinazione, ha ribadito: «I medici di famiglia costituiscono una rete presente in modo capillare sul territorio, conoscono i propri pazienti e hanno con loro un rapporto fiducia-



File al Cup per prenotare la vaccinazione

rio. Chi meglio di loro può vaccinare la popolazione anziana?»

Intanto è polemica su medici e personale sanitario no vax. «Non potranno lavorare nei reparti che gestiscono casi sospetti o confermati di Covid» aveva comunicato alle Asl pugliesi il direttore del dipartimento Salute Vito Montanaro. Ma sulla questione è intervenuto il consigliere regionale del Pd Fabiano Amati: «Non riesco a capire perché non si convochi il Consiglio regionale per approvare la legge sull'obbligo vaccinale per il personale sanitario. Spostare di reparto il personale non vaccinato non è un rimedio ma un aggravamento del problema: determina cioè la difficoltà di organizzare i turni nei reparti a rischio». Di necessità di istituire osservatori territoriali utili a monitorare l'andamento delle prenotazioni ha, invece, parlato il segretario regionale della Cgil, Pino Gesmundo. «Crediamo che la Regione non possa rinunciare al governo unico del piano vaccinale, del quale deve essere in grado in tempo reale di verificare rispondenze e criticità, chiamando in causa le Asl» sottolinea il sindacalista. A denunciare l'esclusione dal Piano straordinario di vaccinazione dei vigili del fuoco è stato, infine, il consigliere regionale di Forza Italia, Paride Mazzotta. «Eppure operano in situazioni di massima allerta ed emergenza, spesso pericolose. Per questo ho ritenuto di presentare una richiesta di audizione in Commissione ed un'interrogazione diretta alla Giunta regionale per comprendere le ragioni sottese a questa grave omissione» ha concluso Mazzotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Ora mancano all'appello 190mila anziani pugliesi

1 A fronte di 260mila pugliesi over 80, nei primi tre giorni di prenotazione dei vaccini anti Covid già registrate più di 72.300 adesioni. Somministrazioni dal 22 febbraio.

Lopalco: «Già raggiunto più di un terzo del target»

2 «Siamo a oltre un terzo del target previsto dalla campagna - ha detto l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco - e siamo soddisfatti dall'andamento delle prenotazioni».



Resta da sciogliere il nodo della doppia prenotazione

3 Nel Salento farmacie in stand by sino a lunedì. Resta il nodo della piattaforma informatica che prevede la prenotazione di prima e seconda dose insieme.

Medici e operatori no vax Polemica su trasferimento

4 Circolare del direttore del Dipartimento Salute Vito Montanaro alle Asl per trasferire medici e operatori no Vax. Ma è polemica politica.

Dal caso Ilva a Cig e opere: le prime spine per Draghi

►La decisione del Tar: spegnere il siderurgico in 60 giorni ►L'esecutivo a "trazione Nord", il dossier Sud Emiliano: ci aspettiamo di essere convocati dal premier e la partita del Recovery plan tutta da sciogliere

Francesco G. GIOFFREDI

Incroci casuali, o forse no. Nel giorno in cui giura e si insedia il «governo ambientalista» di Mario Draghi - etichetta utilizzata dal premier durante la riunione d'esordio del Consiglio dei ministri - piomba su palazzo Chigi il primo dossier scottante: Ilva, ancora una volta. Una costante, per tutti gli ultimi sei, precedenti governi. Nel pomeriggio di ieri, il Tar di Lecce ha respinto i ricorsi di ArcelorMittal e dell'Amministrazione straordinaria contro l'ordinanza del Comune di Taranto, dando 60 giorni per «spegnere» l'area a caldo, cioè il cuore pulsante del siderurgico jonico. È la prima partita ad alto voltaggio e legata alla Puglia per il governo di larghissime intese. Non sarà l'unica. Perché molti dossier nazionali

incroceranno direttamente il Sud. E perché il fronte pugliese è sempre ricco di emergenze e richieste. Dalla cassa integrazione allo stop ai licenziamenti, dalle infrastrutture ai Cis (i Contratti istituzionali di sviluppo), fino a ristori, agricoltura, xylella e fondi strutturali europei. Senza trascurare la polemica che cova sotto la cenere: il governo «a trazione nordista», almeno nella composizione.

Già ieri Michele Emiliano, pur nel dovuto rispetto istituzionale nei confronti di Draghi, ha lanciato due messaggi. Il primo, proprio su Ilva: «Spero in una immediata convocazione da parte del presidente», «la vicenda Ilva è il test più rilevante che si possa fare di questo governo, della sua volontà di fare ciò che dice di voler fare», «questa storia è arrivata al termine», «l'unica alternativa a decarbonizzare è chiudere». Il secondo messaggio sembra essere imbevuto di scetticismo: Emiliano tributa un post Facebook all'addio di Giuseppe Conte, a cui s'era legato a doppio filo, e in calce spiega che «ne vedremo delle belle, perché essere alleati, nel governo più importante della storia repubblicana recente, di Le-



Il tradizionale "passaggio della campanella" da Giuseppe Conte a Mario Draghi, dopo il giuramento del nuovo governo

ga Nord e Forza Italia, per la coalizione composta da Pd, Leu e M5s, è un esperimento che richiederà grande fortuna e abilità politica. E tutti noi faremo il possibile perché Draghi riesca nel suo compito. Così si serve lo Stato, così si amano le persone attraverso la politica». Di sicuro, rispetto al secondo governo Conte, ora Emiliano ha perso molti riferimenti diretti: l'ex premier, ma anche il sottosegretario a Palazzo Chigi Mario Turco e il ministro Francesco Boccia. Tutti pugliesi. Il nuovo governo ha ridotto peraltro al minimo la presenza di ministri del Sud (4

su 23), la Puglia è a quota zero. Tuttavia, è pugliese il sottosegretario alla presidenza, braccio destro di Draghi: non a caso già ieri Roberto Garofoli (un lungo curriculum in altri sei governi) è stato evocato da Emiliano.

I primi ministri, oltre al premier, che dovranno perciò affondare le mani nelle questioni pugliesi saranno Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico, Lega) e Roberto Cingolani (tecnico, Ambiente e Transizione ecologica), entrambi tirati in ballo dalla vicenda Ilva. Proprio l'ex prof di UniSalento è figura centrale di molte parti-

te pugliesi: Ilva, il polo brindisino. Tap, una larga quota dei 209 miliardi del Recovery plan. Ieri in Consiglio è stata avviata la discussione sul nuovo ministero della Transizione ecologica, che dovrà essere designato con una legge ad hoc, forse un decreto: al nuovo ministro Roberto Cingolani farà capo un comitato interministeriale di coordinamento, che potrebbe essere il cuore pulsante dell'azione sul Recovery plan. Ieri niente dichiarazioni pubbliche di Draghi, dal Cdm filtra solo questo: «Il nostro sarà un governo ambientalista, qualsiasi cosa faremo, a inizia-

re dalla creazione di posti di lavoro, terrà conto della sensibilità ambientale».

Va da sé che contrasto alla pandemia e Recovery plan sono le prime urgenze. Proprio sulla partita da 209 miliardi rischia di manifestarsi un'altra occasione di scontro tra Emiliano e il governo Draghi. Il governatore insiste su un ruolo da protagonista delle Regioni meridionali nella programmazione e spesa delle risorse, la sensazione è che il premier voglia concentrare tra palazzo Chigi e i ministri tecnici di fiducia la cabina di regia. La Regione sta pure confrontandosi con parti sociali e stakeholders sulle schede da 18 miliardi proposte al governo Conte.

Di sicuro Draghi è chiamato a dire quanto prima come intende appropiare il nodo del divario territoriale Nord-Sud. E con quali strumenti. Intanto, c'è un'ulteriore mina: risulta bloccata la procedura per accedere alla fiscalità di vantaggio (la decontribuzione Sud istituita dall'ex ministro Giuseppe Provenzano). Occorre infatti il via libera della Commissione europea. Ci sono poi il rifinanziamento della cassa integrazione e lo stop ai licenziamenti da rinnovare: in Puglia sono a rischio circa 25mila posti di lavoro. Senza trascurare il versante infrastrutture, tra commissariamenti e cantieri da sbloccare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore: «Ne vedremo delle belle... Questo governo richiede grande abilità»

Il nodo con l'Ue degli sgravi al Sud Il dossier lavoro e le partite su ambiente e sviluppo



Vaccini, la Asl chiarisce «Con la Società operaia non ci sono accordi»

►La vicenda della corsia privilegiata per i soci: «Non si possono fare distinguo a favore di un'associazione o di un'altra»

MARTINA

Massimiliano MARTUCCI

Non c'è alcun accordo tra Asl e Società Operaia. Emerge questo da una verifica con l'Asl di Taranto in merito al presunto accordo tra il sodalizio storico di Martina Franca e la struttura sanitaria locale per la somministrazione dei vaccini anti-covid.

«Abbiamo appreso dalla stampa e ci siamo un po' preoccupati, perché non si poteva dare precedenza a chi era iscritto ad un'associazione piuttosto che ad un'altra», spiegano dall'Asl. Questo non toglie che davvero sabato scorso alla fine del sopralluogo presso i locali della Società Operaia, in seguito alla richiesta fatta dal presidente Francesco Terruli, si sia prospettata la possibilità di utilizzare quella sede per la vaccinazione. Una scelta confermata anche dal sindaco Franco Ancona, con un post su Facebook, il 7 febbraio scorso: «Accogliendo la disponibilità offerta nei giorni scorsi dal presidente della Società Operaia, Francesco Terruli, di utilizzo dei locali del sodalizio per le vaccinazioni dei propri soci, con gli stessi dirigenti

ti dell'Asl ci siamo recati presso la sede della Società. I dirigenti hanno valutato positivamente i locali che verranno utilizzati dall'Asl non solo per la vaccinazione dei soci, over 80, ma anche per quella di tutti i cittadini, della medesima fascia di età, residenti nel Centro storico che vorranno utilizzare quella sede».

Nell'ultima comunicazione in merito ai vaccini, però, scompare la Società Operaia: «Ho informato i presenti (i capitani) che l'Amministrazione ha messo a disposizione il Centro Servizi ritenuto, dopo un sopralluogo della Asl, una location ideale per effettuare i vaccini poiché dotato di ampi spazi, per la posizione centrale in cui è collocato, per l'ampia disponibilità di parcheggio e per la facile identificazione del sito da parte dei cittadini. Nei

prossimi giorni partiranno gli interventi finalizzati a rendere il luogo, in brevissimo tempo, più adatto alle esigenze degli operatori sanitari», scriveva Ancona il 9 febbraio. In mancanza di comunicazioni ufficiali tempestive e esaustive, il vuoto di informazioni viene riempito spesso con notizie infondate.

Cosa sta successo dal 6 febbraio a ieri, non è possibile dirlo. Una ipotesi probabile è quella della carenza di personale. Nel frattempo continuano le operazioni di prenotazione delle vaccinazioni. In soli tre giorni si sono esauriti tutti gli slot disponibili fino ad aprile, tanto che ci sono persone che se vorranno essere vaccinate presso il centro servizi in Piazza d'Angelo, dovranno recarsi ai primi giorni di aprile, quasi tra due mesi, a meno che non si opti per raggiungere un'altra sede, non a Martina Franca, tra quelle disponibili. Secondo quanto si apprende dal portale Puglia Salute, è prevista una somministrazione di vaccino ogni sei minuti. Dall'Asl confermano che le prenotazioni hanno raggiunto un numero elevatissimo, e questo grazie al forte dispiegamento di punti di accesso per la prenotazione, tra cui le farmacie e le parafarmacie convenzionate.

Rimane però la disponibilità della sede per poter vaccinare i cittadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martina



Stati generali, c'è un mese per i contributi

Le proposte afferenti agli Stati generali dell'Economia potranno confluire nel masterplan che la Regione Puglia presenterà per l'utilizzo dei fondi del Recovery Plan. Una occasione straordinaria per la comunità che ha partecipato alla stesura del progetto. C'è ancora un mese di tempo per presentare commenti alle proposte dell'Università del Salento, che ha presentato il progetto definitivo giovedì scorso. Si potrà commentare tramite l'apposita sezione sul sito del Comune di Martina Franca o inviando proposte a statigenerali@comune.martinafranca.ta.it. «Dopo il prezioso apporto degli stakeholder che hanno partecipato ai laboratori

tematici coordinati dal team di esperti della facoltà di Economia dell'Università del Salento, tocca ora a ciascuno di noi provare a dare la propria visione del futuro, partendo dalla bozza del Piano Strategico Economico formulato per Martina Franca dai ricercatori», sottolinea l'Assessore allo Sviluppo Economico Bruno Maggi. «Giovedì, ascoltando gli interventi del Rettore Pollice, del Sindaco Franco Ancona ed anche quelli di tutti i cittadini intervenuti», continua l'assessore, «si potevanootare, come comune denominatore, il profondo attaccamento alla nostra terra ed ai suoi valori. Vogliamo ora che, chi ha a cuore lo sviluppo della nostra terra, dia il proprio

contributo di osservazioni, idee, proposte, critiche utili per la stesura definitiva del Piano di Sviluppo Economico, prevista in primavera. L'auspicio è che il Consiglio comunale adotti il Piano di Sviluppo Economico e che esso possa essere la cartina di tornasole delle Istituzioni locali e dei cittadini nei prossimi dieci anni, in stretto collegamento con il Piano Urbanistico Generale. Ora possiamo lavorare sull'identità futura di Martina Franca, di concerto con il lavoro che stanno portando avanti gli altri assessorati, a cominciare da quello alla Mobilità, guidato da Pasquale Lasorsa».

M.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si rischia l'arancione per l'effetto varianti Più casi fra i bambini

Monopoli (Fimmg): «Ho l'impressione che si vada verso la terza ondata». A Santeramo è allarme variante inglese: il sindaco pronto a chiedere la zona rossa per tutto il paese

di **Cenzio Di Zanni**

Il quadro dell'epidemia è in rapida evoluzione. E il rischio che possa essere varata una rossa per uno o più comuni anche da queste parti, sulla falsariga di quanto accaduto in Umbria, è tutt'altro che remoto. Soprattutto a Santeramo in Colle. I punti fermi finora sono due. Il primo è l'Rt, ovvero l'indice che misura l'accelerazione del contagio e che - secondo l'ultima stima dell'Istituto superiore di sanità - è tornato oltre quota 1 (il livello di guardia). L'altro punto fermo è che la Puglia resterà in zona gialla almeno fino al prossimo monitoraggio della cabina di regia nazionale, in programma per venerdì. La Puglia potrebbe tornare in zona arancione? La risposta arriva da Pierluigi Lopalco, epidemiologo e assessore regionale alla Salute: «Per il momento i numeri sono stabili», rimarca. E poi: «Osserviamo un aumento di positivi nei bambini, ma non è tale da condizionare l'andamento del trend della settimana. La situazione però è fluida e bisogna monitorare l'andamento dell'epidemia». Insomma, è presto per fare previsioni. Il punto, però, è che su questo scenario si proietta l'ombra della variante inglese (e forse non soltanto di quella) già accertata in 16 comuni. E poi ci sono altri indicatori che gli addetti ai lavori dovranno tenere in conto: per esempio l'incidenza dei ricoverati in terapia intensiva su una popolazione di 100mila abitanti. Un dato per il quale la nostra regione, in base alle stime dell'Associazione italiana di epidemiologia, è al terzo posto della classifica nazionale dopo Umbria e Molise con un positivo ricoverato in rianimazione ogni 200mila residenti.

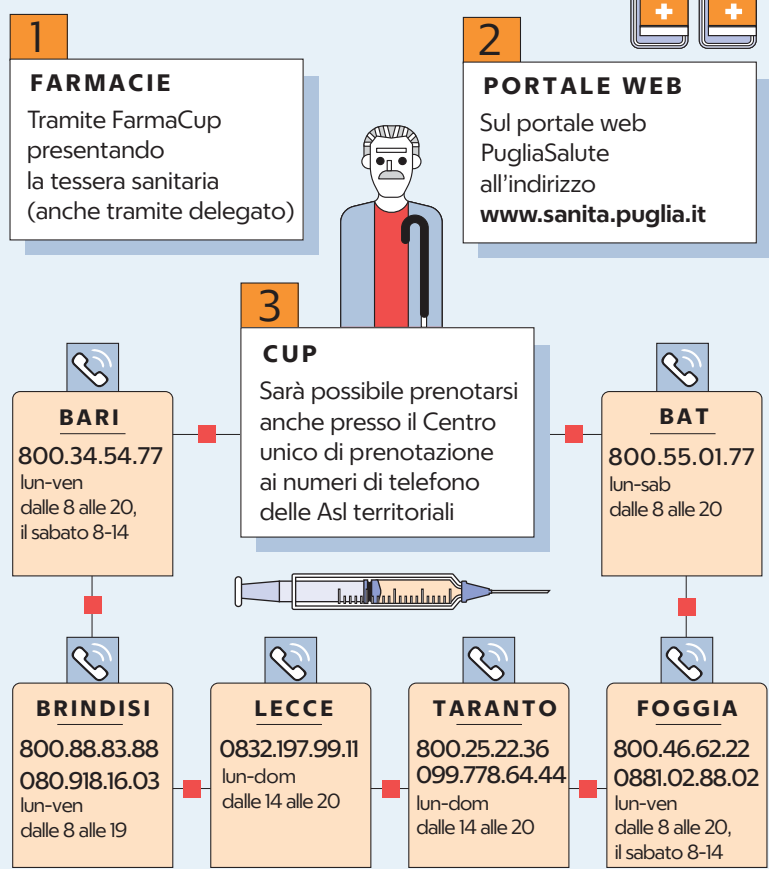
La zona rossa

È quella che il sindaco di Santeramo in Colle, Fabrizio Baldassarre (M5S), è pronto a chiedere per la sua città, se il trend dei contagi non dovesse invertire la rotta nel corso della prossima settimana. «Chiamerò il governatore Michele Emiliano per valutare l'opportunità di varare una zona rossa: sono pronto a una misura del genere», annota il primo cittadino. Che ha più di qualche motivo per essere allarmato. «Soltanto negli ultimi giorni abbiamo registrato altri 144 contagi, al netto dei 100 che sono già registrati: è tanto per una cittadina di 27mila abitanti», ragiona Baldassarre. Lo stesso che ha firmato un'ordinanza per sospendere le attività in presenza nelle scuole fino al prossimo 20 febbraio. Anche negli asili nido (tranne uno).

La variante inglese

Santeramo, del resto, è uno dei 16 comuni nel quale è stata accertata la presenza della variante, sulla base del report che è nelle mani delle autorità di Roma e Bari e che

Come prenotare il vaccino anti-Covid per gli ultra 80enni



Repubblica ha potuto consultare. Anzi, il piccolo comune murgiano è quello più colpito dopo Bari, sebbene i dati sulla presenza della variante non abbiano (ancora) valore statistico. A conti fatti, a Santeramo ci sono sei degli ultimi 45 casi del virus Uk accertati in Puglia e uno dei due casi con un quadro clinico definito "severo". A Bari città i casi sono otto, invece, ai quali si aggiungono quelli di Palo del Colle, Molfetta, Altamura, Bitetto, Bitritto, Modugno, Grumo Appula, Canosa, Massafra, Martano, Orta Nova, Aradeo, Carovigno e Fasano. E proprio da Fasano è il segretario della Fimmg Puglia (Federazione medici di medicina generale), Donato Monopoli, a lanciare l'allarme: «Ho l'impressione che stiamo andando verso una terza ondata. Nel mio studio, in una settimana, ho avuto 18 richieste di prenotazione del tampone molecolare e 15 pazienti sono risultati positivi. Mi sembra di essere tornato agli inizi di novembre». Per questo è importante accelerare le vaccinazioni. E per questo la macchina dell'Asl Bari gira a pieno ritmo per il concorso regionale con il quale saranno assunti 566 infermieri a tempo indeterminato. Da domani in Fiera del Levante sono attesi quasi 17mila candidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna vaccinale

Fase 2, prenotati in 72mila La Regione chiama i medici di famiglia

meno di ottant'anni. Non è escluso che già martedì si possano affrontare gli aspetti economici, vale a dire il compenso da attribuire ai medici per svolgere questi compiti: «Noi però siamo in attesa che si raggiunga un accordo nazionale nel quale si parlava di poco più di 6 euro per dose somministrata», vale a dire una cifra simile a quella che era stata pattuita per affrontare le precedenti campagne vaccinali antinfluenzali.

Non sarà facile convincere i medici di base a prendere in carico le vaccinazioni dei pazienti a domicilio, le più complesse e rischiose in questo momento. Donato Monopoli, segretario regionale della Fimmg, esclude che un mancato accordo economico con la Regione sia alla base del mancato coinvolgimento dei medici di ba-

Dopodomani l'incontro per discutere il loro impiego nelle somministrazioni domiciliari agli over 80 durante i prossimi mesi

se nell'organizzazione di questa fase della campagna vaccinale. Monopoli fa di più e elimina il tema economico fra i possibili ostacoli dell'accordo: «Se si voleva trovare davvero un'intesa fin dall'inizio - ribadisce il segretario Fimmg - bastava utilizzare la convenzione che già esiste per la campagna vaccinale antinfluenzale». Il riferimento è all'accordo che era stato raggiunto fra Regione e medici di base per l'ultima campagna vaccinale antinfluenzale. Quell'accordo puntava a raggiungere un'alta percentuale di vaccinazioni prevedendo premialità per ogni obiettivo raggiunto. Nel dettaglio, la tariffa base per ogni vaccino effettuato è pari a 7,16 euro lordi (6,16 da contratto più un euro per l'anagrafe vaccinale). Ma a seconda degli obiettivi rag-





Il bollettino

Ventotto vittime. E quasi 40mila persone in isolamento domiciliare

945

Inuovi casi
Sono stati registrati 75 positivi in meno rispetto al giorno prima, ma anche il numero dei tamponi è sceso: quelli analizzati nelle ultime 24 ore sono 9mila 300, contro i 10mila 141 di venerdì

3.582

Le vittime
Gli ultimi decessi accertati sono 28, dei quali più di un terzo (12) sono nella Bat, sei in provincia di Taranto e, fra gli altri, cinque nell'area metropolitana di Bari. L'indice di letalità è al 2,7 per cento

41.522

Gli attualmente positivi
Il dato è in calo, spinto dal numero dei guariti annotati negli ultimi giorni: ieri altri 1.000 pugliesi si sono lasciati alle spalle il Covid-19. Quasi 40mila persone sono in isolamento domiciliare

1.548

I ricoverati
Anche il numero dei pugliesi ricoverati in ospedale scende: ce ne sono una cinquantina in meno rispetto al giorno prima. In particolare sono passati dai 1.596 di venerdì a 1.548

L'intervista all'ex primario

Quarto "I miei colleghi che non vogliono vaccinarsi ci riportano al Medioevo"

di Antonello Cassano



Il professor Michele Quarto

«I medici e tutti gli operatori sanitari devono assolutamente vaccinarsi, in special modo contro il Covid. Non è soltanto un problema di rispetto dei vincoli deontologici, ma anche una questione di principio. Se medici, infermieri e tutti coloro che lavorano negli ospedali mettono in dubbio il vaccino finiscono per ingenerare dubbi nella popolazione. Ma la mancata vaccinazione provoca soprattutto problemi di sicurezza. Un medico non vaccinato mette in pericolo non solo la sua vita, ma anche quella dei suoi pazienti». Michele Quarto è in pensione dopo aver guidato per anni l'unità operativa di Igiene del Policlinico, quella che può essere definita la torre di avvistamento regionale sulla diffusione del virus. Covid compreso. Anche per il suo percorso professionale il professor Quarto, in prima linea nelle emergenze sanitarie esplose negli anni in Puglia, dal colera all'epatite passando per l'A-H1N1 alla Sars, non riesce proprio a comprendere il fatto che alcuni suoi colleghi medici, ma anche infermieri e tecnici, stiano rifiutando di vaccinarsi contro il Covid. Un caso che non sembrerebbe limitato a poche unità di personale, stando a quanto denuncia il consigliere regionale pd Fabiano Amati, che stima il 30 per cento di non vaccinati fra gli operatori sanitari a Brindisi. Da qui la decisione della Regione di varare una circolare per impedire al personale non vaccinato di continuare a lavorare nei reparti a rischio Covid. Tutto ciò in attesa che approdi nell'aula del consiglio regionale la legge che introduce l'obbligo di vaccinazione anti-Covid per gli operatori sanitari.

Professore, alcuni suoi colleghi non vogliono vaccinarsi. Che cosa ne pensa?

«Questa storia mi manda su tutte le furie. È contro la deontologia e oltre tutto è insensato. Questi medici mettono a rischio non soltanto la loro salute, ma anche quella dei loro assistiti. E se vogliamo metterla sul piano emotivo, mettono a rischio anche i propri congiunti perché portano l'infezione a casa. Quindi è assurdo che ci siano operatori sanitari che ragionano da negazionisti. I loro dubbi sui vaccini anti-Covid sono incomprensibili».

«
Questa non è solo una questione di etica del lavoro, ma anche di rispetto per pazienti e familiari

Giusta la scelta della Regione: chi rifiuta deve essere destinato ad altre mansioni

Sgombriamo il campo da questi dubbi.

«Non c'è niente di scientifico in chi alimenta dubbi sui vaccini, si parte da preconcetti. Chi oggi fa il negazionista e ha qualche riserva nei confronti del vaccino anti-Covid è sempre stato scettico su tutti i vaccini, anche quelli che si fanno nell'infanzia come i vaccini contro morbillo, parotite e rosolia».

I dubbi a quanto pare sono alimentati dalla nuova tecnologia utilizzata nella realizzazione di alcuni vaccini anti-Covid, vale a dire la tecnica del Rna messaggero.

«Questa delle mancate sperimentazioni è una solfa che i negazionisti tirano sempre fuori. Ricordo le stesse critiche contro il vaccino sperimentale utilizzato quando abbiamo avuto l'emergenza causata dall'influenza H1N1, che chiamavamo "suina". Nel caso del Covid i vaccini sono di nuova formulazione, in effetti, e i tempi di sperimentazione e di approvazione sono stati ridotti per consentire il più rapidamente l'utilizzo. Ma l'Ema e l'Aifa, gli enti regolatori, hanno approvato questi vaccini e non mi pare che siano guidati da criminali. D'altra parte nella Fase I della sperimentazione si verificano proprio le dinamiche di sicurezza dei vaccini. Che sono farmaci come gli altri, ma che in

questo momento rappresentano l'unica arma che abbiamo a disposizione per contrastare questo disastro mondiale».

La Regione ha inviato una circolare alle Asl per prevedere il trasferimento temporaneo del personale che non vuole vaccinarsi. È una soluzione?

«La Regione può mandare pure le circolari, ma in realtà la questione è nelle mani dei medici del lavoro. Sono loro che nel caso ci siano sul luogo di lavoro rischi lavorativi, possono fornire un giudizio di idoneità e chiedere all'azienda competente di autorizzare il trasferimento di chi non si vaccina. Guardi che questo è anche un problema di immagine».

In che senso?

«Se l'operatore sanitario è il primo a non volersi vaccinare, finisce per ingenerare confusione e dubbi nella popolazione. E anche questo va contro la deontologia professionale. Aggiungo che qui in Puglia sta per essere approvata la legge presentata dal consigliere regionale Fabiano Amati che ora vuole inserire l'obbligo anche sulla vaccinazione anti-Covid».

Proprio il consigliere Amati ora chiede di convocare al più presto il consiglio regionale per approvare quella legge.

«Io sono d'accordo. Se un medico o un infermiere non si vaccina e presta attività in situazioni di rischio non soltanto per se stesso ma anche per i pazienti, necessariamente questo operatore deve essere spostato di mansione: su questo non ci piove. Io però ci tengo a dire che sono contro la coercizione, miro agli interventi di consenso. Dobbiamo vincere i pregiudizi degli operatori sanitari e far capire loro che non sono stati obbligati a fare questo mestiere, lo hanno scelto loro. Di conseguenza sono tenuti a rispettare i vincoli deontologici e dunque a vaccinarsi. Abbiamo una sola vera grande arma per lasciarci alle spalle l'incubo della pandemia e tornare a vivere una vita normale. Non possiamo permettere che pregiudizi antiscientifici, direi medievali, depotenzino quest'arma mettendo a rischio la vita delle persone».

giunti, vale a dire del numero di vaccinati, i compensi variano da 8,16 a 9,66 euro per ogni dose somministrata. In media un medico di base ha effettuato nell'ultima campagna 5-600 vaccini, su un totale di 1.500 assistiti.

Il compenso in media per un medico che ha partecipato all'ultima campagna antinfluenzale oscilla fra i 5mila e i 6mila euro lordi. Nel caso non andasse in porto l'accordo nazionale, dunque, la Regione potrebbe tirare fuori questo tariffario e applicarlo anche alla campagna vaccinale anti-Covid. Lo conferma ancora Monopoli: «Non andremmo certo a contrattare per tirare su un prezzo maggiore. Quella di tenerci fuori è una scelta della Regione». E sul tema interviene anche l'Ordine dei medici di Bari: «Siamo preoccupati per il mancato coinvolgimento dei medici di medicina generale – dicono da Ordine e Cittadinanza – si rischia una minore adesione alla campagna vaccinale. La Regione Toscana ha appena firmato un accordo che prevede che i medici di famiglia somministreranno il vaccino Pfizer o Moderna ai pazienti ultraottantenni nei propri studi o in strutture idonee. Con un minimo di organizzazione si può fare». – **a.cass.**

I punti

• **La Fase 2**
Proseguono le prenotazioni degli ultra 80enni. Subito dopo si passerà alle prenotazioni di operatori scolastici e forze dell'ordine

• **Le richieste**
La Regione chiederà ai medici di base sostegno nelle vaccinazioni domiciliari e nella identificazione di pazienti con patologie

• **L'influenza**
Sono 1,2 milioni le dosi di vaccini antinfluenzali che sono state somministrate dai medici di medicina generale nel giro di poco meno di due mesi

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale
BANDO DI GARA PROCEDURA APERTA
ESTRATTO

Oggetto: Servizio per la pulizia di strade e piazzali, ritiro e trasporto a smaltimento dei rifiuti negli ambiti demaniali dei porti di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli e servizio giornaliero di pulizia degli immobili demaniali, degli uffici e altri immobili demaniali dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale per la durata di 5 anni. LOTTO I - CENTRO - Porto di Bari [CIG 85600844C8] € 3.237.183,31, LOTTO II - NORD - Porti di Manfredonia e Barletta [CIG 8560143578] € 1.537.629,15, LOTTO III - SUD - Porti di Brindisi e Monopoli [CIG 8560197209] € 5.536.492,78 - D.P. n. 470 del 11.12.2020. Importo complessivo dell'appalto: € 10.311.305,24. Procedura di gara: aperta telematica. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine per il ricevimento delle offerte: 29.03.2021 ore 12:00. Apertura delle offerte: 30.03.2021 alle ore 10:00. Documentazione disponibile sulla piattaforma telematica "TuttoGare" al seguente link: <https://gare.adspmam.it> - RUP: dott. Aldo Tanzarella. Il bando è stato pubblicato sulla GURI n. 17 del 12.02.2021.

f.to Il Dirigente/R.U.P.
dott. Aldo TANZARELLA

Ex Ilva, l'ultimatum del Tar: sessanta giorni per spegnere

Respinti i ricorsi contro l'ordinanza del sindaco Melucci che imponeva ai gestori di individuare e superare le criticità nelle aree inquinanti. Emiliano: ora spero che Draghi ci convochi a Roma

di Gino Martina

«L'impugnazione davanti al Consiglio di Stato da parte di ArcelorMittal per noi è irrilevante. Qualunque sia il pronunciamento, non credo si possa intervenire con altri decreti come in passato. Poniamo fiducia nella transizione ecologica annunciata dal presidente Mario Draghi». Il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, ha accolto con soddisfazione la sentenza con la quale la prima sezione del Tar di Lecce ha ordinato il fermo entro 60 giorni degli impianti inquinanti dell'area a caldo del siderurgico. Ha parlato di «spartiacque», di giorno che «libera Taranto dal suo passato». Un provvedimento che Mittal impugnerà, come già annunciato, e definito comunque epocale: un cambio di paradigma. Il tribunale amministrativo ha respinto il ricorso di Mittal e Ilva in amministrazione straordinaria contro l'ordinanza firmata dal sindaco il 27 febbraio scorso in cui si chiedeva di individuare le fonti inquinanti del siderurgico e rimuoverle.

In caso contrario, il gestore e il proprietario avrebbero dovuto spegnere gli impianti. L'ordinanza fu sospesa dal Tar, che ieri ha pubblicato la sua decisione. Per i giudici è da ritenere «pienamente sussistente la situazione di grave pericolo per la salute dei cittadini, connessa dal probabile rischio di ripetizione di fenomeni emissivi in qualche modo fuori controllo e sempre più frequenti, forse anche in ragione della vetustà degli impianti tecnologici di produzione». L'ordinanza era arrivata dopo una serie di sforamenti di sostanze inquinanti segnalati di volta in volta dalle relazioni dell'Arpa Puglia, che «avevano determinato notevole allarme sociale nella popolazione». L'ultimo è quello del biossido di azoto rilevato il 21 febbraio dalla centralina di via Machiavelli nel rione Tamburi, confinante con la fabbrica. Ma nelle 60 pagine della sentenza si leggono richiami ai lavori Aia, ai tempi di prescrizione, ai filtri da adottare per il camino E 312. «Il dato storico costituito dagli eventi emissivi e dal loro ripetersi con sempre maggiore frequenza – scrivono i giudici – non può essere messo in discussione, così come il segnalato allarme sociale». Melucci chie-



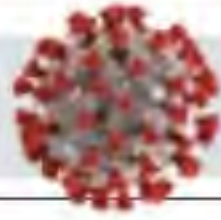
▲ Lo stabilimento

Il cielo di Taranto inondato di fumi dal polo siderurgico di ArcelorMittal

de ora che il nuovo governo si sieda al tavolo per ragionare su un accordo di programma che garantisca il lavoro per i dipendenti Mittal e di Ilva in amministrazione straordinaria e la chiusura definitiva delle fonti in-

quinanti. «Con questa sentenza – ha rimarcato – cade ogni tabù sul fatto che le ragioni della salute siano uguali a quelle dell'economia. Ci auguriamo che i principi sanciti da questo atto siano la base per discutere della transizione energetica ed ecologica dell'impianto, tema caro al nuovo governo». A fargli eco è il governatore Michele Emiliano. «Speriamo in una immediata convocazione da parte del presidente Mario Draghi – ha incalzato – La vicenda Ilva è il test più rilevante che si possa fare di questo governo. Mi auguro non si chiedi al Consiglio di Stato di togliere le castagne dal fuoco come in passato. Questa storia è arrivata al termine. Non c'è più nulla di giuridicamente accettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

La seconda ondata

Da domani al 19 febbraio il concorso nel padiglione della Campionaria
Dall'area pre-triage ai percorsi guidati: c'è una zona per le neo mamme

LA SICUREZZA**Il fatto**

● Da domani al 19 febbraio, nel padiglione della Fiera del Levante di Bari, si svolgeranno le prove per il concorso unico regionale destinato a reclutare 566 infermieri a tempo indeterminato

● La macchina organizzativa della Asl ha messo a punto un piano di sicurezza curato in ogni aspetto logistico, strutturale e sanitario, per assicurare il corretto svolgimento del concorso

BARI In diecimila per aggiudicarsi uno dei 566 contratti da infermiere a tempo indeterminato. Il Covid-19 non ferma la macchina burocratica e da domani fino a venerdì 19 febbraio il nuovo padiglione della Fiera del Levante sarà trasformato in una mega aula dove tenere le selezioni del concorso unico regionale. Il tutto rispettando i protocolli nazionali in vigore.

L'Asl di Bari ha messo a punto un piano di sicurezza che prevede misure logistiche, strutturali e sanitarie come percorsi guidati, aree blindate e personale dedicato ai controlli anti Covid. In particolare, sono stati predisposti un'area pre-triage in caso di necessità, un presidio sa-



Antonio Sanguedolce
Esistono pochissimi casi di selezioni con questi numeri, abbiamo organizzato tutto con la massima attenzione

In 10 mila per 566 posti da infermiere La Fiera del Levante come un bunker

nitario dotato di ambulanza, una tensostruttura per la sosta o altre eventuali necessità dei candidati e un'area allattamento per le neo mamme.

«È uno sforzo organizzativo straordinario - afferma Pier Luigi Lopalco, assessore alla Sanità - effettuato per far funzionare la macchina amministrativa in un periodo straordinario. Una grande opportunità per una professione, quella dell'infermiere, che ha dimostrato tanto coraggio e abnegazione». «Esistono pochissimi casi in Italia - aggiunge Antonio Sanguedolce, direttore generale dell'Asl Bari - di concorsi con questi numeri a cui si aggiungono le precauzioni legate alla emergenza sanitaria. Abbiamo lavorato con attenzione estrema alla orga-

nizzazione di questo concorso tanto atteso che oggi, a campagna vaccinale avviata, rappresenta un investimento collettivo per la prevenzione e la salute di tutti i cittadini, in considerazione del ruolo cruciale degli infermieri». La necessità di reclutare nuovo personale infermieristico è una priorità: la pandemia spinge i sistemi sanitari locali ad adeguarsi a una domanda d'assistenza sempre più sostenuta. Basti pensare ai numeri che interessano il solo capoluogo. A Bari - dati all'11 febbraio scorso - si registrano 3.671 cittadini in quarantena, di cui 3.139 positivi al Covid. I baresi appartenenti a famiglie con almeno una persona in isolamento sono 7.226.

Ironia della sorte il concor-

so degli infermieri si svolgerà a pochi metri dall'ospedale temporaneo allestito nei padiglioni 7, 9, 10, 11 e 18, realizzato dalle imprese pugliesi d'eccellenza (della famiglia Barozzi) e Item Oxygen. La struttura dispone di 152 posti letto per le terapie intensive e pre-intensive divisi in dieci stanze a pressione negativa. Da due settimane l'ospedale è stato preso in carico dal Policlinico di Bari che sta provvedendo a definire i passaggi per avviare l'apertura. In un

La curiosità

La selezione si svolgerà vicino all'ospedale temporaneo che non è stato attivato

primo momento i posti non erano riservati anche alla degenza di medicina generale quindi per avere un supporto più flessibile sono stati costruiti altri quattro bagni (posizionati sul perimetro delle stanze) per sette complessivi. In settimana sono stati effettuati i sopralluoghi da parte del personale medico e infermieristico. La caposala ha preso visione dei luoghi e delle strumentazioni necessarie per partire, mentre la settimana prossima dovrebbero essere trasferiti dal Policlinico il personale di sorveglianza.

E i pazienti? La tabella di marcia indica l'accoglienza dei malati entro l'ultima settimana di febbraio. L'imperativa è non commettere errori visto che l'aspettativa è molto

alta e bisognerà dimostrare l'efficacia di un investimento da 17,5 milioni (esclusi i macchinari). «Il nostro lavoro - afferma Mario Lerario dirigente della Protezione Civile della Puglia - si è concluso. L'ospedale, già ultimato, è stato consegnato all'Azienda ospedaliera Policlinico Bari che gestirà i 152 posti letto. Abbiamo a disposizione uno strumento concreto per contrastare la pandemia sperando di uscire al più presto dalla crisi sanitaria».

Gli unici lavori che si stanno completando sono gli uffici nel padiglione 10, mentre una delle dieci stanze (da 14 o 16 posti) è stata riservata ai pazienti Covid che devono sottoporsi anche a dialisi.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della giornata

945

positivi

315

nel Barese

272

nel Foggiano

28

decessi

I focolai

di **Giuseppe Di Bisceglie**

BARI Numeri da zona rossa. Il sindaco pentastellato di Santeramo in Colle Fabrizio Baldassarre definisce «preoccupante» il dato epidemiologico relativo al comune murgiano al punto da decidere, dopo un incontro con i dirigenti scolastici, di firmare l'ordinanza di chiusura delle scuole superiori, di infanzia e nidi presenti sul territorio comunale. Una ordinanza, che si aggiunge a quella già in vigore, di sospensione dell'attività didattica delle elementari e medie.

Nel giro di pochissimi giorni il numero dei positivi al Covid 19 è schizzato di 144 unità. «Un incremento di contagi mai avuto a Santeramo nei mesi scorsi», evidenzia il pri-

Tra Murgia e Bat contagi da zona rossa E a Santeramo scuole ancora chiuse

mo cittadino che soltanto pochi giorni fa ha dovuto annunciare la morte di Maria Lobefaro, di 44 anni, insegnante di sostegno alla scuola Hero Paradiso, stroncata dal Covid 19. Ciò che preoccupa, oltre al sensibile aumento dei casi, è anche l'età dei nuovi positivi. «Di questi nuovi contagiati accertati circa 20 hanno meno di 15 anni, quindi in piena età scolare. Diversi sono, fra i positivi, gli operatori scolastici. Diverse classi sono attualmente in quarantena. Gli alunni, anche i più piccoli



della scuola dell'infanzia, che risultano positivi ai tamponi sono quasi sempre asintomatici e diventano veicolo insidioso di contagio nei contesti familiari e in classe», afferma Baldassarre.

E anche a San Ferdinando di Puglia la didattica in presenza è sospesa sino al 20 febbraio per effetto di una ordinanza voluta dal sindaco Salvatore Puttilli. Preoccupa, inoltre, la situazione all'interno della struttura in cui si trovano alcuni rifugiati. Uno di loro sarebbe positivo al Covid, motivo per cui lo stesso Puttilli lo scorso 8 febbraio ha disposto l'ordinanza di isolamento per i nove adulti, i sette minori e i quattro operatori di accoglienza presenti in struttura. Il timore che la situazione possa sfuggire di mano è stato anche palesato dal presidente della Bat, Bernardo Lo-dispoto. «L'analisi dei dati da parte della Asl - spiega Lo-dispoto - evidenzia che oltre la metà degli attualmente po-



Fabrizio Baldassarre
Dei nuovi positivi una ventina hanno meno di 15 anni

sitivi ha meno di 50 anni e la maggior parte dei contagiati si concentra nella fascia d'età fra i 17 ed i 40 anni. La circolazione del virus è dunque ancora molto attiva tra i giovani: questo deve indurre tutti noi alla massima prudenza».

Netto l'incremento di casi anche a Corato, l'ultimo comune del nord barese, dove nel giro di una settimana si sono registrati casi di positività al Covid in due plessi scolastici. Anche qui il numero di dei contagi è schizzato del 30%, passando dagli 84 casi della scorsa settimana ai 120 di ieri. E inquieta il numero di decessi: 23 negli ultimi due mesi. «Sono molto preoccupato dal ritorno in presenza nelle scuole degli studenti. Il mio invito pressante è di optare per la didattica a distanza», ha detto il sindaco Corrado De Benedittis. «Se sarà necessario, valuterò l'adozione di provvedimenti drastici», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E L'EPIDEMIA

Il ministero ha incaricato l'epidemiologa di indagare sulla sua diffusione
«Sono preoccupata perché la mutazione è stata già isolata in altre regioni»

Chironna: «Puglia a rischio con la variante brasiliana Può colpire chi si è vaccinato»

di **Lucia del Vecchio**

+BARI La Puglia torna ad avere un Rt, l'indice della velocità di trasmissione del Covid 19, sopra l'1. Intanto, si registra in tutta la regione la circolazione della variante inglese del virus. Che non è l'unica a preoccupare, come spiega Maria Chironna, responsabile del laboratorio di epidemiologia molecolare della clinica di Igiene del Policlinico di Bari, che ha messo in campo, con l'Istituto zooprofilattico di Foggia, una prima fase di «sorveglianza veloce» sulla variante inglese, ne prevede una seconda e annuncia che sta per cominciare quella sulla variante brasiliana.

Professoressa, cosa è emerso sinora?

«Da una prima quick survey (sorveglianza veloce), è emerso che in Puglia almeno il 15% dei nuovi casi ha la variante inglese. In questi giorni stiamo effettuando una seconda survey per verificare se il dato è confermato o se c'è un aumento. Ci aspettiamo, purtroppo, che la prevalenza aumenti, come accade in altri



Maria Chironna
Almeno il 15% dei nuovi casi ha la variante inglese

Quella inglese è molto contagiosa. Circola soprattutto tra i più giovani



anche sull'efficacia del vaccino contro la variante brasiliana. Ecco perché occorre una sorveglianza altissima. Anche per consentire modifiche ai vaccini per adeguarli alle varianti più insidiose».

Un focolaio Covid è scoppiato in una rsa a una settimana circa dalla somministrazione della seconda dose del vaccino Pfizer a ospiti e operatori. Al momento sono tutti asintomatici. Ci spiega?

«Con i vaccini Pfizer-Biontech e Moderna la protezione massima dal virus viene assicurata a partire da una, due settimane dopo la seconda somministrazione, il tempo necessario perché l'organismo sviluppi la risposta immunitaria. Quindi è possibile che l'infezione sia intervenuta nel periodo intercorso tra la prima e la seconda dose, oppure che i soggetti positivi siano entrati in contatto col virus subito dopo il richiamo».

Per essere chiari, i vaccini disponibili oggi in Italia, Pfizer, Moderna e Astrazeneca, proteggono dalla infezione?

«Non possiamo dirlo con certezza. Ma certamente i vaccini sono indispensabili per

troppo, che la prevalenza aumenti, come accade in altri Paesi».

Questo spiegherebbe l'aumento dell'indice Rt?

«Certo, e anche i focolai che si stanno generando in questi giorni e su cui stiamo indagando».

Come si comporta la variante inglese?

«È caratterizzata da una elevata contagiosità. Circola soprattutto tra i più giovani. Ciò significa che può dar luogo a un numero maggiore di casi e quindi anche a un aumento della incidenza di casi gravi e decessi. Tanto è vero che nei paesi europei, a cominciare ovviamente dalla Gran Bretagna, dove la circolazione di questa variante è preminente, sono state imposte misure drastiche come il lockdown. La buona notizia è che non interferisce sui vacci-

tra i più giovani

Non si può escludere che altri ceppi della malattia stiano già in circolazione

ni disponibili. Ma c'è un altro aspetto da valutare».

Quale?

«L'eventuale presenza nella nostra regione di altre varianti, su cui il ministero ci ha dato mandato di indagare e su cui saranno concentrati i nostri sforzi nelle prossime settimane. Quella che ci preoccupa di più in questo momento è la variante brasiliana, già isolata in diverse regioni italiane. Di quella sudafricana si hanno segnalazioni molto sporadiche sul territorio nazionale. Ciò non esclude che possano invece già circolare e che non ve ne possano essere altre, anche tutte italiane. Solo chi cerca trova. Da qui la necessità di effettuare una attività di sorveglianza capillare, attraverso gli studi epidemiologici molecolari. Ci vorranno

all'incirca due settimane per avere dei risultati, perché vanno caratterizzati più ceppi virali. Quindi più tempo, più impegno e anche più investimenti per fare i sequenziamenti che ci consentono di verificare la circolazione della variante».

Perché la variante brasiliana preoccupa in modo particolare?

«Al contrario di quella inglese, questa variante, come pure la sudafricana, ha una caratteristica mutazione nella proteina Spike, la chiave di accesso del virus alle cellule, che influenza il potere neutralizzante degli anticorpi. Infatti, a Manaus, dove la mutazione è stata scoperta per la prima volta, le persone contagiate e guarite nella prima fase della pandemia, si sono poi

reinfectate una seconda volta con la variante».

I vaccini anti-Covid disponibili potrebbero non funzionare contro la brasiliana?

«I dati in vitro fanno pensare a una probabile minore efficacia dei vaccini. Insomma, potrebbero non funzionare al meglio. Il soggetto vaccinato potrebbe non solo infettarsi, ma sviluppare comunque la malattia. Alcuni dati, rilevati da scienziati delle Università del Sud Africa e Oxford, ancora non pubblicati in maniera definitiva, ma molto robusti, mostrano che il vaccino di AstraZeneca non è efficace contro la variante sudafricana, nel senso che non protegge contro la malattia lieve - moderata. Per i casi severi non ci sono ancora abbastanza dati. Questo solleva dubbi

La vicenda

● In Puglia l'Rt, l'indice della velocità di trasmissione del Covid 19, è sopra l'1. A livello regionale è stata riscontrata la circolazione della variante inglese del virus

● Ma secondo gli epidemiologi pugliesi non sarebbe l'unica. E si parla della variante brasiliana

certezza, ma certamente i vaccini sono indispensabili per prevenire forme severe della malattia, le ospedalizzazioni e i decessi. Penso in particolare alle persone anziane e a quelle in condizioni di fragilità. La campagna vaccinale va accelerata e bisogna scegliere un modello che assicuri una somministrazione rapida ai soggetti indicati nel piano nazionale».

Il modello scelto dalla Regione Puglia per gli over 80 è quello giusto?

«Si sta dimostrando complesso. Potrebbe non essere proprio efficace. Comunque, le strategie giuste sono quelle che garantiscono l'immunizzazione della popolazione target in poco tempo. Quale strategia sia la migliore dipende da fattori legati all'organizzazione sanitaria del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli over 80

di **Vito Fatiguso**

I dati

● Alle ore 18 di ieri sono stati 72.377 i cittadini pugliesi over 80 che si sono prenotati per la vaccinazione anti Covid 19

● Gli over 80 in Puglia sono circa 230 mila. Dal 22 febbraio inizierà la campagna vaccinale

BARI L'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, sembra soddisfatto: «Alle ore 18 di sabato 13 febbraio sono 72.377 i cittadini pugliesi over 80 che si sono prenotati per la vaccinazione anti covid-19. Siamo a oltre un terzo del target previsto dalla campagna e siamo soddisfatti dall'andamento delle prenotazioni». Ma non tutti la pensano così perché le dosi sono poche e anche le procedure non sembrano infallibili.

La prima critica arriva dai medici che venerdì sera si sono riuniti per fare il punto della situazione. Oltre al presidente Filippo Anelli, al vicepresidente Franco Lavallo, e a tutti i componenti del Consi-

Oltre settantamila prenotati per le dosi Ma medici e Cgil criticano la Regione

glio direttivo dell'Omceo Bari, sono intervenuti lo stesso Lopalco e i vertici dell'As di Bari. «Tutti i presenti - si legge in una nota dell'Ordine dei medici - hanno ribadito il diritto dei medici alla vaccinazione in via prioritaria. Dal dibattito è emerso come gli attuali ritardi rispetto al calendario prestabilito per vaccinare liberi professionisti e odontoiatri, oltre che specialisti convenzionati esterni, siano principalmente dovuti a un ritardato arrivo delle dosi di vaccino». Più netta la Cgil



preoccupata per un'inizio a scartamento ridotto. Il leader regionale, Giuseppe Gesmundo, attacca: «La confusione e i tempi ristretti immaginati per le categorie previste nella programmazione regionale per l'accesso al vaccino del personale scolastico, delle forze dell'ordine e delle forze armate, così come i ritardi e le disfunzioni segnalate per la prenotazione del vaccino anti Covid-19 per la popolazione over 80, non ci fanno stare sereni sull'avvio del piano vaccinale dopo l'accesso prioritario giustamente riconosciuto al personale sanitario».

La soluzione? Secondo il sindacalista la Regione Puglia non deve «rinunciare al governo unico del piano vaccinale, del quale deve essere in grado in tempo reale di verificare rispondenze e criticità, chiamando alle proprie responsabilità tutte le strutture delle Asl. Sarebbe forse necessaria l'istituzione di osservatori territoriali che monito-



Filippo Anelli
Ribadiamo il nostro diritto ad avere le fiale in via prioritaria

rino l'andamento delle prenotazioni, delle vaccinazioni, il rispetto dei programmi preventivi del piano vaccinale».

La somministrazione è decisiva. Anche quando il virus attacca la risposta del sistema immunitario da garanzie di reazione. È il caso della Residenza socio sanitaria «Sancta Maria Regina Pacis» di Fasano: 43 le persone sono risultate positive al Covid-19. Ospiti e operatori erano già stati sottoposti alla vaccinazione completa (il richiamo era stato effettuato lo scorso 4 febbraio) ma ciò non ha evitato il contagio di 33 ospiti e 10 operatori sanitari e amministrativi. Le condizioni dei contagiati sono buone. «Aver completato il percorso di vaccinazione - ha detto Francesco Zaccaria, sindaco di Fasano - sta consentendo, fino a questo momento, un decorso della malattia sereno e senza complicazioni particolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA